LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 9 Settembre 1917 — ROMA — Num. 249

Domenica 9 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE

Le tessere e il Paese

Intanto che il governo ha concretato una riforma e un rimaneggiamento generale degli organi che costituivano il Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi, il comitato amministrativo del Commissariato stesso ha deliberato di proporre il razionamento, per tutta Italia, del pane, delle paste, del granturco e dei cereali.

La riforma generale concretata dal governo si imponeva, e si può dire fino da ora che meriti, nelle sue grandi linee, incondizionata approvazione, in quanto che costituisce un innegabile sveltimento e un più logico ordinamento degli organi della importante istituzione il cui rapido e intelligente funzionamento è una delle condizioni più essenziali della vittoria. Liberato dall'ingombro delle troppe commissioni consultive, semplificato burocraticamente con l'abolizione dei troppi uffici direttivi e amministrativi, messo in condizione di potere agire alla periferia direttamente per mezzo dei prefetti, aggregato al Ministero degli interni, con la cui funzione d'ordine pubblico le connessioni sono evidenti, e infine coordinate meglio tra loro le sue due funzioni degli approvvigionamenti e dei consumi, il Commissariato potrà da ora in poi rendere al paese i servigi che da esso il paese si aspetta nell'ora che volge, nella quale il cómpito della sua resistenza interna va curato con non minore alacrità e con non minore sapienza di quella che presiede e occorre al mantenimento e al miglioramento del suo apparecchio bellico di difesa e di offesa.

Le due cose non sono scindibili l'una dall'altra, e tutt'e due richiedono a un tempo, e in cooperazione perfetta, la medesima vigilanza e capacità direttiva dall'alto, e la medesima virtù di sacrificio dal basso. E' per questo che, insieme con questa concretata riforma generale degli organi del Commissariato, stimiamo della massima opportunità anche la proposta del razionamento del pane e dei cereali, proposta con la quale il commissariato si mette definitivamente sulla via della istituzione delle tessere. Come è noto, per questo genere di approvvigionamenti già era stato deciso il contingentamento per provincia. Ora è un passo avanti sulla provvida via: mantenendosi immutato il contingentamento per provincia, le autorità locali stabiliranno la misura del razionamento per le popolazioni, con facoltà di istituire e di scegliere la tessera individuale o il buono per famiglia, che comincerebbero a funzionare con l'entrante mese di ottobre.

L'istituzione delle tessere per il pane era uno di quei provvedimenti che non si potevano e non si possono ormai più ritardare, e che il pubblico deve accogliere, certo con la considerazione e con il senso della serietà dell'ora che volge, ma tuttavia con soddisfazione e con buona voglia, in quanto che si tratta di un provvedimento che può solo, al punto in cui sono le cose, assicurare fino da ora e stabilmente la sicurezza e la tranquillità della sua vita, fino che la lotta mondiale duri. Col *minimum* possibile del sacrificio, il provvedimento delle tessere assicurerà al paese questo *maximum* di tranquillità di vita di cui ha bisogno e che gli sarà più che sufficiente per adempiere il cómpito della sua resistenza. Fortunatamente, la situazione è tale che il sacrificio che sarà chiesto al paese non sarà grave, sarà anzi assai lieve, se si consideri in rapporto con gli inestimabili vantaggi che apporterà alla situazione del paese, e con la somma di sacrifici che altre nazioni sostengono, e sopratutto con quella gravissima, cui il nostro paese stesso potrebbe domani esser chiamato se non provvedesse fino da ora ad amministrarsi saviamente, imponendosi sacrifici sopportabilissimi. La situazione è tale che con un sacrificio medio di solo un venti per cento nella razione cotidiana di pane — privazione che potrà bene essere compensata da altri generi di alimento di cui si dispone più abbondantemente — il paese potrà benissimo togliersi ogni preoccupazione per l'avvenire, e assicurarsi senz'altre scosse e senza altre alee, quella che si chiama la *saldatura* delle provviste attuali con quelle che deriveranno dal raccolto avvenire. E' quanto farebbe ogni buona e bene organizzata famiglia. Si tratta, come si vede, di un sacrificio piccolo, che ogni famiglia potrebbe e saprebbe benissimo, senza sofferenze di sorta, imporsi anche liberamente da sè. Tuttavia non è possibile, in questa materia affidarsi unicamente alla libera provvidenza e autodisciplina di un paese, per quanto provato come il nostro e fornito di così alte virtù di abnegazione; e il governo ha l'obbligo di regolare la materia in modo da potere fondatamente e sicuramente basare i suoi calcoli e conoscere il terreno su cui cammina. Nell'apprezzare e nel rendersi conto della pochezza e della relativa facilità del sacrificio che gli si chiede, il paese pensi che cosa diverrebbe, e a che cosa assommerebbe questo lieve venti per cento cotidiano, nel caso che esso non venisse fino da ora saviamente imposto. Alla fine di un mese, alla fine di un anno, alla fine insomma di un certo periodo, esso costituirebbe indubbiamente una somma di sacrificio infinitamente più grave, e insopportabile senza grave scossa e grave turbamento alla vita nazionale, creando così una situazione che potrebbe diventare anche esiziale per la fortuna della patria in guerra.

Calcolo, dunque, e patriottismo si uniscono insieme nel suggerire buon viso da parte di ogni buon cittadino al provvedimento imminente, che è di quelli che, ove non venisse imposto dal governo, dovrebbe da una saggia e illuminata opinione pubblica essere vivamente reclamato. Ma il fare buon viso a un provvedimento di questo genere non consiste soltanto nell'accettarne il principio e nel dichiararsi disposti al sacrificio relativo che esso importa. Sarebbe questa una sorta di accettazione in un certo senso e fino a un certo punto platonica, e che finirebbe col frustarsi e perfino nel negarsi se essa non portasse con sè nello stesso tempo la sincera e cordiale accettazione di tutti quegli inevitabili inconvenienti di applicazione che, inizialmente almeno, saranno inerenti a una pratica così complicata e così nuova che paese e governo sono chiamati ad esperimentare. Si tratta, come ognuno può immaginare, di una pratica di cui la complessità e la vastità — unite alla novità dell'esperienza — saranno tali da portare necessariamente con sè, per lo meno all'inizio, una serie di inconvenienti burocratici e di applicazione, a cui il pubblico deve essere preparato e di cui non deve sorprendersi nè adontarsi con tono di lamento e di recriminazione, se non vuole con ciò virtualmente, e praticamente anche, frustrare il beneficio e il merito dell'accettazione e della buona accoglienza. Occorre anzi, per la buona riuscita, e per la più sollecita eliminazione stessa di questi inconvenienti che prevediamo inevitabili in principio, che i cittadini vi collaborino con elevato spirito e con piena coscienza della loro funzione sociale. I lamenti del pubblico non siano lamenti, ma si limitino soltanto ad essere sobrie e pratiche segnalazioni di inconvenienti; e il tono delle segnalazioni e dei reclami sia quello di una cosciente cooperazione all'opera governativa, e non quello di una recriminazione inutile quanto dannosa, che finirebbe per deprimere il pubblico davanti alla nuova situazione di accresciuto sacrificio, fino a toglierglione forse la virtù e la capacità. Ciò aggraverebbe infinitamente le difficoltà dell'applicazione e della situazione, mentre invece uno schietto e sano spirito di sopportazione e di cooperazione — altrettanto utilitario, notiamo, quanto patriottico — sarà la principale condizione di buon successo e la migliore garanzia che il pubblico può da sè stesso apprestarsi per la eliminazione preventiva di inconvenienti, che prolungati troppo oltre da cattivo e improprio animo popolare, intralcerebbero l'opera governativa e produrrebbero aridi e amari frutti. Il buon senso che conosciamo nelle nostre masse, e lo spirito di patriottismo a tutta prova che le anima, ci dànno garenzia che queste considerazioni siano per essere praticamente condivise da tutto il paese, da quel paese che essendo in retrovia sa benissimo di essere combattente non meno dei suoi figli e fratelli che sono al fronte, e di cui non vuole rendere inutile il cotidiano sacrificio, nè esser da meno nello spirito.

Il Papa intervistato da un diplomatico

La pace, il potere temporale, ecc.

LONDRA, 8.

Un diplomatico alleato, che è un cattolico da lungo tempo residente a Roma, pubblica nel *Daily News* una importante intervista col Papa, facendola precedere da sue impressioni sull'atteggiamento del Pontefice che dichiara di aver conosciuto da molti anni e di aver frequentato spesso tanto prima che dopo l'ascensione al soglio. Secondo lui il Papa non è germanofilo. La terribile natura di questa guerra lo ha indotto a non dare importanza al modo specialmente crudele colla quale la Germania l'ha condotta. Il Papa sembra assolutamente ossessionato da sospetti contro la Russia. Quanto ai motivi che avrebbero determinato la sua Nota sarebbero tre: 1) Il desiderio di partecipare al Congresso della pace per poter sollevare la questione del potere temporale innanzi alle principali potenze del mondo; 2.o La preoccupazione di offendere i potenti cattolici tedeschi e il desiderio di placare la scuola modernista di Monaco di Baviera, che prima della guerra era divenuta irrequieta e indisciplinata; 3) Il timore che l'Impero austriaco, la maggiore delle potenze cattoliche, possa naufragare.

« Sebbene — prosegue lo scrittore — secondo le mie informazioni la Nota papale non sia stata dettata dall'Austria, tuttavia le mie relazioni personali con Sua Santità m'hanno insegnato che il Papa è austrofilo. Gli Italiani credono che l'attuale Papa sia soddisfatto della soluzione della questione romana prevalsa da cinquant'anni; ma la verità è il rovescio. Il Papa in tale questione è il più gesuita dei gesuiti. Nelle sue conversazioni allude continuamente alla necessità di una nuova soluzione di questo imbarazzante problema. Crede che il potere temporale, oltre la libertà spirituale, sia assolutamente necessario al Capo della chiesa cattolica. Il suo desiderio di porre fine alle calamità della guerra attuale è anche inspirato da motivi umanitari, ma la mente ristretta e la sua visione è quella del burocratico il quale non può indursi ad ammettere che la futura sicurezza del mondo dipenda dallo schiacciamento del militarismo prussiano.

Poi lo scrittore rende conto dell'ultima intervista avuta alcune settimane fa col Pontefice, perchè pare utile far comprendere al pubblico alcuni sentimenti della recente Nota papale. « Il Papa mi ricevette — dice lo scrittore — con il solito riserbo. Dapprima parlammo francese, poi usando l'italiano. » Ecco il testo della conversazione trascritto dal mio diario:

— Santo Padre — cominciai — vengo da voi come membro di una razza che come gli ebrei non ha più nè tempio, nè patria. La nostra razza è dispersa ai quattro angoli della terra e la nostra patria giace sotto il pugno di ferro dell'invasore. Tutte queste calamità sono state occasionate da...

Il Papa interruppe chiedendo: — Da cosa, figlio mio?

Risposi: — Dall'alleanza fra i discendenti di Lutero e i seguaci di Maometto.

Il Papa ebbe un gesto di impazienza: — Lutero va bene; ma però quei russi! Essi sono decisi a prendere Costantinopoli.

Io obiettai: — Ma l'occupazione russa di Costantinopoli non sarebbe assoluta. Altre potenze dell'Intesa vi avrebbero alcune sfere di influenza.

Il Papa ribattè: — Siete male informato. So che l'Intesa ha promesso Costantinopoli alla Russia.

— E se così fosse, Santo Padre? L'occupazione di Costantinopoli significherebbe la fine di questo incubo della Turchia in Europa.

Il Papa disse: — Va bene, va bene. Ma cosa vuole veramente l'Intesa?

Bruscamente risposi: — Il programma è semplice. Prima di tutto il disarmo, la distruzione del militarismo prussiano.

Il Papa osservò: — Ma anche gli altri debbono disarmare.

Io dissi: — Certo, certo, Santo Padre! Ma i tedeschi debbono farlo per primi.

Il Papa chiese: — E dopo?

Continuai: — Restituzione dell'Alsazia e Lorena.

Il Papa fece un gesto significativo e disse: — Quello, inteso; e dopo?

Continuai: — Deve sorgere la nuova Polonia; l'Austria attuale deve scomparire. Nuove nazioni debbono nascere dalle sue rovine. Gli austriaci tedeschi saranno incorporati nell'Impero tedesco dove rinforzeranno l'elemento relativamente liberale non prussiano contro la Russia. Naturalmente il Belgio deve venire sgombrato e compensato.

Il Papa sollevò le mani con stupore. — Quale programma! — esclamò.

Risposi: — E' il programma quale noi lo concepiamo. Non v'è ragione di temere la Russia.

Il Papa osservò: — La Russia non è mai stata tenera per gli interessi cattolici. Guardate il modo col quale trattarono i preti cattolici della diocesi di Leopoli; il caso dell'arcivescovo Skoeptycki è stato scandaloso.

Io osservai: — I tedeschi hanno fucilato molti preti nel Belgio.

Il Papa concluse: — Certo, certo. La guerra produce dappertutto orrori. — E finì l'udienza bruscamente.

— Nel mio diario — prosegue lo scrittore — trovo citata la più breve udienza che avevo avuto precedentemente con Sua Santità. La conversazione s'era aggirata specialmente su argomenti religiosi. Come conclusione il Papa mi disse: — Forse vi interesserà apprendere che ho protestato presso l'Imperatore Francesco Giuseppe circa il trattamento ai capi delle razze soggette alla Monarchia. Gli ho detto, per mezzo del Nunzio a Vienna, che cessando questo duro trattamento ha probabilità di cancellare in Europa la reputazione di Sovrano sanguinario, che sfortunatamente gode. Spero che questa protesta basterà.

— Infatti — dice lo scrittore — la protesta ebbe l'effetto desiderato.

Una protesta della Serbia per la Nota del Papa?

L'*Agenzia centrale* comunica:

« In seguito a deliberazione del Governo serbo, e dopo di aver prevenuto gli Alleati, il sig. Pasic domani o dopodomani trasmetterà al Vaticano una protesta per il mancato accenno, nella Nota del Papa, ai diritti della Serbia.

La conferenza zimmerwaldista a Stoccolma

ZURIGO, 7.

Si ha da Stoccolma: Il borgomastro di Stoccolma, Linthagen, ha inaugurato la conferenza zimmerwaldista. Le discussioni sono segrete. E' stato comunicato alla stampa soltanto che vi sono una trentina di delegati della Svezia, della Danimarca, della Norvegia, dei minoritari tedeschi, della Russia, degli Stati Uniti, della Svizzera, della Polonia e della Finlandia. Non sono stati votati ordini del giorno ma dichiarazioni di massima. Ieri è stata tenuta la seconda seduta. Il Congresso durerà una settimana.

Ludendorff ferito e Hindenburg ammalato

ZURIGO, 8.

In seguito a voci che si erano molto diffuse in Germania, secondo le quali il generale Ludendorff sarebbe rimasto gravemente ferito in un accidente ferroviario nel Belgio, una Nota ufficiale tedesca dice che il 19 agosto, al ritorno dalle battaglie nelle Fiandre un treno speciale, arrivando alla stazione di Bruxelles, investì un treno di munizioni. La locomotiva sconquassò la carrozza in cui si trovava il generale Ludendorff, il quale, insieme all'ufficiale che lo accompagnava, rimase leggermente ferito dai rottami.

Si diceva anche in Germania che il maresciallo Hindenburg fosse ammalatissimo.

Undici miliardi e mezzo di dollari

WASHINGTON, 6 (rit.)

La Camera dei Rappresentanti ha approvato all'unanimità il progetto di legge che autorizza l'emissione di 11 miliardi e 356 milioni di dollari di buoni di guerra.

Ligg Jasu ucciso?

LONDRA, 7.

L'« Agenzia Reuter » ha da Addis Abeba, in data 20 agosto. Dopo un combattimento accanito presso Dessie, Ligg Jasu ed il suo esercito sono stati messi in rotta. I suoi migliori generali sono stati uccisi. Si ritiene che egli pure sia stato ucciso mentre tentava di fuggire.

Questa notizia non è ancora confermata.

Lo sgombero dell'Epiro

della Tessaglia e di Prevesa[1]

PARIGI, 7.

Lo sgombero dell'Epiro da parte degli italiani, corrispondente allo sgombero da parte dei Francesi della Tessaglia e di Prevesa, si compie rapidamente. Perianto Starghiadis, commissario del Governo greco, ha chiesto telegraficamente ad Atene forze di polizia sufficienti per il territorio sgombrato.

* * *

ATENE, 6. (ritardato).

Un distaccamento greco entrerà domani a Janina. DAIMI.

Un tradimento di Streit al suo governo

ATENE, 6.

Una nota ufficiosa dice:

La smentita opposta dal signor Streit ad un giornale estero nella quale egli assicura di non aver mai sottoposto al Re Costantino un memoriale esponente idee contrarie a quelle del Governo di cui faceva parte, non è veritiera. Tale memoriale, in data 24 agosto 1914 si trova nelle mani del Presidente del Consiglio Venizelos. Esso è composto di quattro pagine e mezza scritte a macchina, in cui Streit esaminando la eventualità che la Turchia entri in guerra contro l'Intesa, si dichiara contrario a che la Grecia debba attaccare la Turchia cooperando con l'Intesa e prendere fino da allora impegni a tale proposito.

Venizelos, avendo avuto cognizione di tale memoriale, costrinse Streit a dare le sue dimissioni.

La crisi nel Ministero francese

Clemenceau andrà al Governo

PARIGI, 8.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, ha presentato al Presidente della Repubblica, Poincaré, le dimissioni del Gabinetto.

Poincaré ha pregato il Presidente del Consiglio, Ribot, di ritardare le dimissioni del Gabinetto fino al ritorno a Parigi dei presidenti delle due Camere, affinchè egli possa procedere alle consultazioni necessarie.

I giornali dicono che sembra certo che il Presidente Poincaré affiderà a Ribot il mandato di costituire il nuovo Gabinetto appena il Ministero attuale avrà presentato le sue dimissioni.

La situazione politica sarà oggi discussa dalla Commissione amministrativa del partito socialista.

Il *Petit Journal* dice essere possibile che il rimpasto ministeriale sia compiuto lunedì o martedì. I portafogli della guerra, della marina e dell'armamento non cambierebbero titolare. Steeg sarebbe nominato Ministro dell'interno.

E' stato accennato dai giornali al probabile ingresso dell'on. Clemenceau nel nuovo Ministero. E' certo Ribot è l'unico uomo col quale Clemenceau potrebbe collaborare senza decisivi attriti, benchè in questi ultimi tempi non gli abbia risparmiato le critiche. Non pare ammissibile la ipotesi che Clemenceau abbia ad accontentarsi di un posto di secondo ordine e d'altra parte non potrebbe assumere il primo posto senza destare timori e inquietudini in vari ambienti parlamentari. Certo il suo contegno di fronte al nuovo Ministero avrà una notevole importanza.

Il gruppo socialista unificato alla Camera ha respinto una mozione contraria alla partecipazione dei socialisti al prossimo Gabinetto e ha approvato la mozione Renaudel, che accetta la partecipazione al Governo di difesa nazionale per condurre vigorosamente la guerra e seguire una politica repubblicana conforme agli interessi della classe operaia.

Le forze navali russe

pronte a combattere davanti a Riga

PIETROGRADO, 7. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

In direzione di Riga, nella regione di Segewold, combattimenti delle nostre retroguardie con le avanguardie della cavalleria nemica. Sul rimanente del fronte nulla di importante da segnalare. Ovunque, niente altro che fucilate.

Sul fronte romeno, *fuoco di fucileria e scontri di pattuglie.*

Mar Baltico, *dal 29 agosto al 5 settembre il nemico è stato attivissimo nelle acque del golfo di Riga. Zeppelin nemici si sono presentati a sud di Pernau lanciando senza successo presso Hainasch alcune bombe. Il 3 settembre sottomarini nemici si sono presentati nel golfo di Riga ed hanno bombardato durante la notte tre punti del litorale tra Riga e Pernau lanciando circa 40 proiettili ed uccidendo presso il villaggio di Kabdoki una donna e una giovinetta e ferendo una donna. Nel pomeriggio un sottomarino ha attaccato il trasporto Finol tirando contro di esso con pezzi da 37 mm. Il trasporto ha impegnato un combattimento ed ha costretto il sottomarino a darsi alla fuga. Due uomini dell'equipaggio del trasporto sono rimasti feriti.*

Nostre scialuppe, cannoniere e torpediniere rimaste ad Oust-Dvinsk fino all'ultimo momento, ne sono partite conducendo seco i vapori e tutte le imbarcazioni della piazzaforte e del porto di Riga. Oltre a vari sottomarini nessun'altra nave nemica si è presentata nel porto di Riga. Le nostre forze navali proteggono il golfo e si tengono pronte a combattere il nemico.

Nella regione a sud-est del lago di Miadziol la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico che è caduto nelle nostre linee presso il villaggio di Boyary. Gli aviatori avversari sono stati fatti prigionieri.

Cambiamento nell'Alto Comando russo?

PARIGI, 8.

Il *Petit Journal* ha da Pietrogrado: Corre voce che in seguito alla perdita di Riga, è possibile un cambiamento nell'alto comando. Sarebbe convocato un Consiglio militare speciale, al quale verrebbero invitati i generali Roussky, Alexeieff, Broussiloff e Dimitrieff.

IL COMUNICATO DI STASERA

30.671 austriaci e 858 ufficiali

catturati nell'offensiva in corso

COMANDO SUPREMO, 8 Settembre, 1917.

Nella giornata di ieri continuammo nell'energica nostra pressione a nord-est di Gorizia, tenendo sotto intenso fuoco di interdizione le linee e le retrovie nemiche.

Sul Carso combattimenti di artiglieria.

In Val di Concei, ad occidente del Garda, puntate nemiche, contro due nostri posti avanzati, vennero respinte.

Il numero complessivo dei prigionieri da noi catturati a tutt'oggi nell'attuale offensiva è di 30.671 compresi 858 ufficiali. E' in corso la raccolta e la verifica dell'ingente quantità di armi e di materiali di ogni specie tolti al nemico.

CADORNA.

SULL'ALTIPIANO DELLA BAINSIZZA

Tra l'Ossoinca e l'Oscedrih

MEDIO ISONZO, 7 settembre.

Il bollettino Cadorna del 27 agosto diceva, a proposito della lotta sull'altipiano della Bainsizza: « Si distinsero per eroico contegno i battaglioni alpini M. *Tonale* e M. *Pasubio* ».

Ed uno speciale ordine del giorno fu emanato dal comandante del Corpo d'Armata, per esaltare il valore di questi due nuclei di nuova formazione che avevano così un degno battesimo di fuoco. « Auguro a voi — diceva il generale — l'avvenire glorioso che non potrà mancare alle truppe che, passato l'Isonzo, seppero scacciare il nemico in fuga verso i futuri confini d'Italia ».

Ma i duri alpini del *Tonale* e del *Pasubio*, discesi a riposo, sono lieti, oltre che per questi elogi autorevoli, per un'altra ragione. Dopo avere cacciato il nemico e fatto bottino di cannoni, così, nelle verdeggianti conche che si stendono alle falde delle alture conquistate, hanno fatto dei *prelevamenti* di conigli e di galline, di cui ancora dura qualche residuo. Il racconto degli episodi più memorabili delle giornate della Bainsizza è tutto uno scintillio di schietto e sano umorismo, leggermente velato da un po' di sentimentalismo e dal ricordo di qualche perdita dolorosa. Gli alpini del *Pasubio* si dicono l'un l'altro:

— Ricordi la corsa con i bersaglieri verso la quota 600, tra il Semmer e il Kuk? Noi gridavamo: — Avanti bersaglieri! — e i bersaglieri ci rispondevano: — Avanti alpini!

La mattina del 21 agosto, i due battaglioni gemelli operarono insieme nella regione dell'Ossoinca, venendo subito a contatto col nemico, facendo cento prigionieri e catturando sei pezzi di 105. Il *Tonale* espugnò d'impeto le posizioni nemiche, slanciandosi con bombe a mano, e vuotò i baraccamenti e le caverne a nord-est di Vrh. Avanzò ancora, facendo altri prigionieri e catturando un pezzo da 152, fino a conquistare completamente la regione dell'Ossoinca, quantunque il terreno fosse insidiosissimo e si prestasse a colpi di mano ed a scaramucce improvvise.

Il tenente Antonio Nulli, di Iseo, cadde colpito alla testa dei suoi alpini. Un sottotenente, in compagnia di soli due alpini, durante un'esplorazione, catturò una mitragliatrice e un cannone da 150, facendo alcuni prigionieri; ma fu colpito in bocca e raccolto moribondo.

Nè fu da meno il battaglione *M. Pasubio*, che assalì il nemico di sorpresa e gli strappò otto cannoni da montagna con abbondanti munizioni. I pezzi avevano cariche di gelatina nella culatta. Il nemico non aveva avuto il tempo di farli saltare in aria.

Passarono due giorni di relativa sosta, nei quali però gli austriaci tentarono più volte dei contrattacchi. Il tempo si era fatto orribile. All'ira del cielo si aggiungeva quella delle artiglierie nemiche che tiravano incessantemente. Tuttavia i due battaglioni resistettero e respinsero tutti i contrattacchi, catturando altri prigionieri. Questi erano sbalorditi ed affranti. Lamentavano d'essere stati abbandonati dai loro ufficiali. Era in mezzo ad essi una curiosa macchietta: un sacerdote israelita, che da una fotografia trovatagli addosso risultava essere stato un suonatore ambulante.

Sulla vetta dell'Oscedrih

Nella notte dal 22 al 23 agosto, i due battaglioni di alpini dettero l'assalto all'Oscedrih. Alle 10.30 del 23, il *Tonale* era di fronte alla quota 856 della montagna ancora tenuta dagli austriaci, i quali contrattaccavano, facendo continue irruzioni di pattuglie dalla vetta lungo le pendici. Il *Tonale* ebbe ordine di arrestarli e si slanciò contro di essi con bombe a mano, appoggiato dalle mitragliatrici. Il nemico potè così vedere da vicino i suoi avversari; e, accortosi di avere di fronte i leggendari alpini, si arrestò, tentennando. Gli alpini del *Tonale* procedevano in ordine serrato, impavidi, imponenti, terribili. Alla loro volta, si erano accorti del turbamento del nemico del quale bisognava profittare; e, interrotto il fuoco, si slanciarono alla baionetta. Il nemico battè in ritirata. Gli alpini lo inseguirono, lo incalzarono col ferro nudo, e in tre balzi meravigliosi conquistarono la vetta dell'Oscedrih.

Erano circa le 11. Non appena giunti sulla cima, alcuni ufficiali, seguiti da pochi soldati, dei primi arrivati, si gettarono sulle opposte pendici del monte, facendosi largo con bombe a mano. Avevano davanti ai loro occhi il verdeggiante altipiano della Bainsizza; e ciò li esaltava, li inebriava. Il tenente Calvi, bergamasco, prode fra i prodi, si trovò in un baleno circondato dagli austriaci. Fu ferito da una pallottola al ventre, ma non si arrese. Continuò a battersi intrepidamente. Fu colpito una seconda volta, mortalmente alla testa. Gli alpini lo raccolsero; era già cadavere. Aveva passato due anni in Libia. Gli era già caduto un fratello sul Monte Nero. E' stato proposto per un'alta ricompensa al valore. Un altro tenente ebbe asportato un piede dall'esplosione di una bomba. Caddero pure fulminati nell'assalto alla baionetta i sottotenenti Dalbesio, piemontese, e Fausto Guesin, vicentino, ambedue figli unici. Un altro ufficiale ebbe trapassata la faccia da una pallottola di fucile; un altro fu colpito in più parti del corpo...

Intanto il *Pasubio* si slanciava con tale impeto contro il nemico, che il comandante del battaglione dovè far suonare l'adunata per richiamare ufficiali e soldati. Gareggiando in audacia, in rapidità di mosse col gemello *Tonale*, il *Pasubio* catturò una batteria da 105 con le munizioni, sette mitragliatrici e trecento prigionieri, tra i quali tredici ufficiali.

Verso le 11.15 gli alpini che avevano respinto il contrattacco furono fatti segno dal nemico ad un vivissimo fuoco incrociato di mitragliatrici e di bombe.

Parecchi ufficiali del reparto erano caduti. Una nostra mitragliatrice era fracassata. I serventi dell'arma erano tutti morti o feriti. La sezione mitragliatrici-pistola non funzionava più, avendo tutti gli uomini fuori combattimento. Fu necessario sostare; ma l'invitto comandante di una compagnia, riordinati i superstiti, gridò a quel pugno di valorosi:

— Qui dobbiamo morire tutti, se occorre, per l'onore della nostra compagnia... sui nostri morti!

A queste parole, gli alpini tornarono furenti all'assalto della baionetta. La loro falange ondeggiò, ebbe altre perdite. Ma l'assalto fu rinnovato con accresciuto furore, e il nemico fu sbaragliato. Così gli alpini si affermarono definitivamente sulla vetta. Fecero prigionieri a centinaia. Un alpino *prelevò* (è il termine guerresco) cinque ufficiali austriaci e un soldato, che, appiattati in una caverna, stavano telefonando.

Il 24 agosto, gli alpini ripresero la loro marcia sull'altipiano della Bainsizza, sotto un nutritissimo fuoco di interdizione e catturarono altri quattro cannoni da 105 e uno da 152. Gli austriaci non usavano che pallottole esplosive. Un soldato ne ebbe una guancia asportata. Ma nulla poteva trattenere i forti figli delle nostre Alpi, i due giovani battaglioni che, guidati da un magnifico Capo, seppero in queste ultime giornate di agosto aggiungere nuovi fasti alle fulgide tradizioni del loro Corpo.

Alighiero Castelli.

Aviatori nostri e aviatori loro

I bollettini del Comando Austro-Ungarico vanno enumerando da giorni reiterati attacchi aerei italiani contro Trieste, e tendenziosamente cercano di mettere in rilievo il bombardamento da parte nostra di una città aperta. Sta di fatto, che gli attacchi aerei ripetuti con grande ardimento dai nostri bravi aviatori di terra e di mare, sia di giorno che di notte e sino a tre volte nel corso di 24 ore, malgrado il violento fuoco della difesa antiaerea e la lotta con velivoli nemici, sono unicamente diretti contro gli Stabilimenti Industriali del vallone di Muggia e contro le unità navali che l'avversario ha ivi concentrato. Con ogni cura i nostri aviatori evitano di colpire i rimanenti quartieri della città italiana.

Anche nella notte sul 7 nuclei di velivoli nemici hanno attaccato Venezia con numerose bombe, la maggior parte delle quali cadde in piena città. Fortunatamente nessuna delle bombe lanciate ha recato danni notevoli.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8 (ore 15). — *Durante la notte varii colpi di mano tentati dal nemico nella regione di Cerny, a nord di Courcy, ad est di Reims e in Lorena, sono falliti sotto i nostri fuochi.*

Da parte nostra abbiamo fatto una riuscita incursione nelle linee tedesche verso l'Epine de Chevrigny e a nord della quota 344 (riva destra della Mosa). Abbiamo fatto prigionieri. La lotta di artiglieria si è mantenuta violenta sulle due rive della Mosa. Grande attività di pattuglie lungo il ruscello di Forges e nella regione di Avocourt.

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Sul fronte di Lens la nostra linea di posti avanzati ad Avion e ad est di Risudis Leauvette è stata leggermente spinta innanzi. Eccetto un cannoneggiamento delle nostre posizioni a Labasseville e ad est e a nord di Messines, l'artiglieria tedesca ha manifestato durante la giornata minore attività.

LONDRA, 8. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Un colpo di mano fu effettuato iersera con successo da un nostro riparto nei dintorni di Gavrelle.

Nel settore di Ypres vi fu un considerevole numero di combattimenti di pattuglie nei quali il nemico subì forti perdite. Langemarck fu fortemente bombardata iersera dal nemico.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Sul fronte delle Fiandre, fra la foresta di Houthoulst e Hollebeche violenti combattimenti di artiglieria. Al mattino ed alla sera dopo forte fuoco tambureggiante, gli inglesi attaccarono su una lunghezza di quattro chilometri e nostre posizioni a nord della ferrovia Ypres-Roulers. Dopo breve combattimento furono respinti.*

Gruppo del principe Principe ereditario germanico. — *Su varie parti del fronte dell'Aisne e della Champagne, l'attività combattiva rimase viva durante la giornata.*

La battaglia di artiglieria sulla riva orientale della Mosa fu continuata fino nella notte con brevi interruzioni soltanto.

Il nostro fuoco di distruzione, diretto contro le posizioni di partenza delle truppe d'assalto, impedì nel bosco di Fosses un attacco francese. A sud di Beaumont riuscita incursione di un nostro reggimento.

La riforma del Commissariato dei Consumi

deliberata dal Consiglio dei Ministri

Nella sua adunanza di ieri il Consiglio dei Ministri ha ampiamente discusso lo schema di decreto che riorganizza il Commissariato generale approvvigionamenti e consumi; e sostanzialmente lo ha approvato, riservandosi di definire qualche questione di dettaglio la cui decisione è stata demandata al Ministro dell'Interno, on. Orlando, che tornerà presto a Roma.

Il riordinamento del Commissariato generale degli approvvigionamenti e dei consumi, dà un assetto che si spera definitivo a questo importante organismo. La più grave questione da risolvere era di assicurare che gli ordini del commissario siano eseguiti dalle autorità locali e specialmente dei prefetti.

Per questo si è liberato il commissario generale dalla tutela del Comitato dei cinque ministri e lo si è collegato col Ministero dell'Interno; perchè i rapporti tra le vettovaglie e l'ordine pubblico sono manifesti.

Occorreva in secondo luogo spogliare il Commissariato delle molteplici commissioni ingombranti; e così è stata abolita la troppo numerosa Commissione centrale; e con la Commissione centrale finiscono il Comitato pel consumo della carne, quello pel consumo dello zucchero ed i dodici ispettori compartimentali.

Accanto al Commissario generale non resta che il Comitato amministrativo da lui presieduto e composto di cinque cittadini e dei rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura, della Guerra, del Tesoro, del direttore e vice direttore generale del Commissariato stesso. Queste dieci persone sarebbero come gli assessori del Commissario.

Le facoltà del Commissario sono aumentate specialmente per quanto riguarda i mezzi di cui deve servirsi: tra l'altro, gli si è riconosciuto il potere di disporre dei trasporti ferroviari, dichiarando che le merci di cui egli ordina le spedizioni sono equiparate alle armi e munizioni.

Sussistono il Comitato dei ricorsi penali e quello dei ricorsi civili. Il primo vero tribunale, giudica in grado d'appello delle sentenze emesse dagli Intendenti di finanza in tema di contravvenzione. Il secondo, avente anch'esso una giurisdizione importantissima, pronuncia su tutti i ricorsi in materia di requisizioni, tanto civili che militari. Conseguentemente, tutte le altre giurisdizioni speciali attinenti a questa materia che esistevano presso diversi ministeri sono abolite, ivi compresi i giudizi arbitrali.

Il Commissariato consta di due branche: gli approvvigionamenti alimentari ed i consumi.

Gli approvvigionamenti alimentari, che comprendono gli acquisti ed i trasporti per mare, subiscono una modificazione, ai pari di tutti gli altri approvvigionamenti (armi e munizioni, carbone, materie industriali, ecc.).

Le proposte di qualsiasi acquisto saranno sottoposte ad un Comitato inter-ministeriale di priorità analogo a quanto si pratica presso tutte le altre nazioni. Il suo compito è di graduare gli acquisti secondo le necessità, i mezzi, il tonnellaggio e di dichiarare, per esempio, in quali proporzioni il tonnellaggio ad un dato momento disponibile debba impegnarsi pel grano o per l'acciaio o per il carbone, ecc.

Le flotte dei diversi dicasteri (guerra, armi e munizioni, commissariato) si concentrano sotto la direzione del Ministero dei trasporti, che diventa come lo spedizioniere generale. Resta al commissariato (come agli altri dicasteri per le rispettive attribuzioni) il compito di designare i porti di sbarco e di provvedere alle relative operazioni.

La Direzione generale degli approvvigionamenti viene unificata con quella dei consumi, tenuta dall'ing. Morandi.

E' creato il posto di vice-direttore generale, che curerà specialmente la parte amministrativa del commissariato, restando al Morandi, direttore generale unico, la parte tecnica.

Si dice che il vice-direttore generale sarà il comm. Celli, ispettore del Ministero dell'Interno.

Un ragioniere capo presiederà ai conti. L'azione del commissariato è imperniata, alla periferia, sui prefetti, che ne debbono attuare le disposizioni, aiutati in tale lavoro da una Commissione consultiva, di cui entrano a far parte i rappresentanti dei Consorzi granari e degli Enti autonomi di guisa che tutti gli organi annonari sono collegati tra loro.

Un'istituzione che ha fatto buona prova è quella dei commissari straordinari provinciali. Perciò l'istituzione è sostanzialmente conservata, ma modificata nel senso che il commissario generale può, su proposta dei prefetti, affidare ai cittadini determinate mansioni, non escludendosi così la responsabilità dei prefetti e disponendosi del volenteroso concorso di cittadini che potranno rendere utili servizi specialmente per assicurare l'osservanza delle disposizioni del Commissario.

Nelle sue grandi linee, questa la riforma del Commissariato, quale è uscita dal Consiglio dei Ministri di ieri; riforma che in complesso è lodevole perchè ha svelito l'organismo e lo ha messo meglio in grado di compiere le sue funzioni.

Per il razionamento del pane

Il Comitato amministrativo del Commissariato dei consumi ha terminato i suoi lavori deliberando di proporre il razionamento per tutta l'Italia del pane, delle paste, del granturco e dei cereali già contingentati, cioè che si forniscono in determinate quantità ad ogni provincia.

Il contingentamento che era stato già deciso per ogni regione non verrà mutato; le autorità locali però stabiliranno il razionamento per le popolazioni con libertà di fare le tessere individuali o i buoni per famiglia, col proposito di assegnare al ceto operaio, un maggiore razionamento che agli altri ceti, pure assicurando un'equa distribuzione a tutti nei limiti del contingentamento, prevenendo gli accaparramenti, i consumi eccessivi, le incette, ecc.

Le autorità locali, in sostanza, hanno facoltà di scegliere tra la tessera individuale e il libretto di famiglia, tenendo conto delle condizioni del lavoro nei relativi Comuni e ciò affinchè agli operai sia sempre assegnata una razione maggiore di pane. La tessera oppure il libretto andrebbero in vigore non dopo il primo ottobre.

Il contegno di applicazione è stato stabilito che sia vario come è vario il Paese, e che la razione debba proporzionarsi alle condizioni di lavoro e di età dei cittadini variando dai 250 grammi al chilogramma.

Disposizioni speciali sono state prese per i piccoli villaggi ove i Comuni distribuiscono direttamente la farina ovvero il grano: potrà continuare questo sistema.

Le deliberazioni dei Comuni sono sottoposte al prefetto il quale le approverà se con esse è raggiunto lo scopo del razionamento, qualunque sia il metodo adottato.

La tessera pel pane e la farina

Sull'importante problema riceviamo e pubblichiamo volentieri queste osservazioni di un competente, tanto più opportune in quanto è stata ormai stabilita dal Governo l'adozione della tessera.

Data la necessità di limitare questo anno il consumo del pane e della pasta di circa il 20 0/0 in confronto dell'anno scorso, è manifesta la necessità del provvedimento adottato dall'on. Canepa di contingentare il consumo del frumento delle varie provincie. Questo provvedimento permetterà infatti, se sarà applicato con premurosa diligenza dalle autorità locali, di distribuire, secondo i prescelti criteri di commisurazione, il grano disponibile non soltanto tra le varie provincie dello Stato, ma anche tra i vari Comuni, e persino tra i vari rivenditori di uno stesso Comune. Nello stesso tempo il suddetto provvedimento può giungere a ripartire uniformemente il grano tra i vari mesi dell'anno e tra i vari giorni del mese.

Ma per riuscire completamente al suo scopo, che è quello di ripartire equamente fra tutti la riduzione del consumo, il contingentamento deve essere completato dall'applicazione della tessera, perchè senza di essa gli uni riusciranno ad accaparrare per sè stessi quel grano, dal cui acquisto rimarranno esclusi gli altri. Noi riteniamo molto opportuna *la facoltà* che l'on. Canepa ha attribuito ai Prefetti delle varie provincie di introdurre la tessera per il pane, la farina, il riso e le paste alimentari, ma vorremmo che egli facesse un altro passo su questa strada rendendo obbligatorio l'uso della tessera, o del libretto di famiglia, o di qualsiasi altro metodo capace di ripartire nella misura voluta il consumo del grano non soltanto nello spazio e nel tempo, ma anche tra i vari abitanti di uno stesso Comune.

Affermata la necessità della tessera, procediamo a dimostrare come le critiche, che per quanto ci consta, sono dirette contro la sua applicazione, mancano tutte di efficacia persuasiva.

Contro l'uso della tessera si dice:

1. *Il funzionamento della tessera spingerebbe ad acquistare gli oggetti tesserati nella quantità fissata anche coloro che ordinariamente ne consumano in minimissima dose, cosicchè la tessera avrebbe per effetto di aumentare, anzichè di diminuire il consumo.*

La illogicità di questa critica si argomenta dalla considerazione che anche con la tessera, il pane, la farina, ecc. continuerebbero a costar denaro, e che è ridicolo pensare che i consumatori spendano della moneta per il gusto — assai discutibile — di avere gli oggetti tesserati in quantità superiore al loro bisogno; specialmente trattandosi di generi, come la farina ed il pane, che sono divisibili in parti tanto piccole quanto si vuole.

2. *L'applicazione della tessera è, nel caso particolare, molto difficile in considerazione della diversità delle abitudini alimentari delle varie regioni, delle varie classi e dei vari stati della popolazione.*

Anche questa difficoltà risulta — chi ben rifletta — superabile, sia con l'introduzione della tessera *multipla e plurivalente*, sia con il variare la misura del consumo secondo le varie classi e stati della popolazione e le abitudini alimentari delle diverse regioni, sia infine lasciando, come già si fa, a disposizione degli agricoltori e delle loro famiglie una sufficiente quantità di cereali.

3. *L'applicazione della tessera provocherebbe il malcontento in alcune popolazioni, che si presumono meno suscettibili di disciplina delle altre.*

Non si comprende sotto l'aspetto logico, perchè un provvedimento, rivolto, in sostanza, ad assicurare i consumi delle classi popolari, ne debba provocare il malcontento. Se contro la tessera vi sono delle preoccupazioni, dipendenti da ignoranza o da pregiudizio, esse vanno dissipate mediante l'opera della propaganda e della persuasione, condotta specialmente in quelle località e presso quelle classi dove si ritiene che le prevenzioni siano maggiori. — Malcontento e fermento potrebbero manifestarsi se il pane dovesse mancare agli uni, perchè gli altri hanno acquistato egoisticamente per loro in precedenza tutta la quantità disponibile di pane di un dato giorno, ma sono incomprensibili contro un provvedimento rivolto a garantire che ciascuno abbia la parte che gli spetta della provvista comune. Con il metodo del semplice contingentamento è anche impossibile impedire che i produttori autorizzati a nutrire sè stessi, le loro famiglie, ed i loro dipendenti coi cereali di loro produzione, allo scopo di non intaccare le quantità di cui dispongono, acquistino ogni giorno presso il fornaio più vicino il pane occorrente per loro, per le loro famiglie, e per i loro dipendenti, togliendolo al consumo di coloro che non hanno disponibilità di cereali.

D'altra parte l'esperienza sinora fatta con le tessere per lo zucchero e per il riso provano, che non appena superate le difficoltà del primo assestamento, nessuno si lamenta del nuovo sistema, e che tutti trovano quasi altrettanto naturale di acquistare i generi alimentari presentando la tessera, quanto di dare in cambio degli oggetti acquistati la corrispondente quantità di danaro.

4. *L'applicazione del sistema della tessera potrebbe provocare molte falsificazioni, con un corrispondente danno per i compratori onesti.*

Mentre naturalmente non si contesta la possibilità che siano commesse delle falsificazioni, si osserva che da una parte esse possono essere rese difficili con l'impiegare per la confezione delle tessere una qualità di carta difficilmente imitabile, e che dall'altra l'argomento non prova nulla, appunto perchè prova troppo, e dovrebbe essere esteso anche alla moneta metallica, alla carta-moneta ed ai biglietti di Banca, di cui nessuno però vorrebbe l'abolizione perchè molte volte ne sono posti in circolazione di falsi.

✦ ✦ ✦

L'applicazione della tessera dovrebbe poi essere completata con il sistema della *ripartizione dei compratori per rivendite*, nel senso che ciascun titolare della tessera per il pane, possa acquistarlo soltanto presso un determinato prestinaio, da lui scelto in precedenza. Questo sistema presenterebbe i vantaggi seguenti:

1. di rendere inutile la ressa dei compratori dinanzi alle rivendite per essere i primi ad acquistare il pane, e di eliminare le lunghe fermate dinanzi alle rivendite per aspettare il proprio turno, in quanto ciascuno sarebbe sicuro di acquistare la propria porzione;

2. di impedire che qualche rivendita abbia, ad una certa ora, esaurita tutta la sua provvista di un determinato giorno (circostanza che potrebbe provocare i lamenti e le proteste di quelli che non sono riusciti a comperare il pane), mentre in altre rivendite ve ne sarebbe una rimanenza inutilizzata;

3. di permettere che si ripartiscano in misura uniforme su tutti i consumatori quelle piccole riduzioni, alle quali fosse eventualmente necessario di fare, in via provvisoria, ricorso.

Se i compratori non sono assegnati ciascuno ad una determinata rivendita, può infatti avvenire che alcuni acquistino tutta la quantità segnata nella tessera, e che altri rimangano a mani vuote. Il sistema di distribuire tutti i compratori tra le singole rivendite permette che la ripartizione proceda in modo ordinato e che eventuali deficienze conducano soltanto a piccole, uniformi riduzioni.

✦ ✦ ✦

In conclusione si ritiene che degli argomenti che si sostengono contro la tessera nessuno resista alla critica e che essi siano principalmente dettati o da misoneismo, o da considerazioni egoistiche, o da mancanza di ponderata riflessione.

Non si tratta di giudicare se il sistema della tessera sia senza difetti, ma se i vantaggi siano superiori ai danni che esso può recare.

Le precedenti osservazioni, se sono esatte, dimostrano la utilità della tessera nell'integrare e nel perfezionare il metodo del contingentamento e la convenienza di imporne sollecitamente l'applicazione.

I. TIVARONI.

Teatri di Roma

Canzoni...

Le serie delle canzoni di Piedigrotta si seguono e, in parte, si rassomigliano. E. A. Mario il fecondo poeta e musicista che ogni anno ha la sua canzone che gira e rigira, ripetuta mille e mille volte, ha scritto quest'anno una trentina di canzoni.

In tutte è indubbiamente il suo segno, una chiarezza di linea, una soavità, una serenità nostalgica che affascina e trascina, una qualche cosa insomma che è intimamente e singolarmente sua. Qualcuna delle sue canzoni resterà nei salotti, qualcuna nella strada. L'una e l'altra, se non perfette, hanno segni non dubbi di vitalità. Scegliamo fra le tante: *E femmene*, *Farfalla*, *Amorcunsento*, *Cosarella a Marechiaro*.

Abbiamo avuto iersera a Roma anche la *Compagnia della canzone*: Bovio, Califano, Capaldo, Falvo, De Curtis e persino Roberto Bracco che ha scritto una *Sentinella*, piena di nostalgia. Canzoni, sempre canzoni! Belle? brutte? Piuttosto così e così... Una *serenata* di Bovio e Lama è stata... trissata; *E tre zitelle*... di Califano e Falvo, spigliata e maliziosa ha ottenuto un trionfo; *Vita e marenare* dagli stessi autori è molto piacevole, *Dommenica*, *Reginella*, *Zingarella*... non sono poi cattive, ma in complesso manca ancora la canzone smaniosa, la bella canzone, assolutamente bella... Aspettiamo, speriamo che ci sia...

AL NAZIONALE si è molto distinta ieri nei *Pagliacci* la Fani che della parte di «Nedda» fa una simpatica creazione.

Ottimi il Pacini e lo Schiavazzi. In complesso una edizione veramente pregevole della popolare opera di R. Leoncavallo.

Nella *Cavalleria* la Turchetti ha riconfermato le sue belle doti di cantante. Oggi, alle 16, *Rigoletto* e alle 21.30 *Carmen*.

ALL'ARGENTINA. — Ricordiamo che stasera va in scena il nuovissimo dramma *La bilancia* di Nino Martoglio e Luigi Pirandello.

AL MANZONI. — Stasera quarta replica di *Tamar*. Domani di giorno *Tamar*, di sera *Scampolo*.

SPETTACOLI dell'8 settembre

ADRIANO — Compagnia «La Comicissima» — Ore 18: *Scampolo*; ore 21.15: *La maschera e il volto*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21.15: *La bilancia*.

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 16: *Rigoletto* — Ore 21.30: *Fedora*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 18.30. Serale ore 21.15 [illegible]

Cronaca di Roma

Per le calzature della popolazione civile

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.o settembre u. s. pubblica il Decreto luogotenenziale in data 23 agosto 1917 n. 1345 concernente lo approvvigionamento di calzature per la popolazione civile. Le relative disposizioni sono le seguenti:

Art. 1. — Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, col concorso di quello della Guerra e sentito, ove creda, il parere della Commissione centrale per le calzature, istituita con Decreto ministeriale 10 luglio 1917, provvederà a facilitare l'approvvigionamento, ad eque condizioni, delle calzature per la popolazione civile, con le norme del presente decreto.

Art. 2. — E' data facoltà al Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro di imporre ai calzaturifici attrezzati per la fabbricazione di calzature per la popolazione civile, la produzione, su tipi, a prezzi ed in tempo determinati, di un quantitativo di tali calzature da stabilirsi in rapporto alla potenzialità di ciascun stabilimento, e compatibilmente con gli impegni assunti con l'Amministrazione militare in dipendenza del Decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915 n. 1165.

Analoga facoltà è estesa al Ministero predetto per quanto riguarda gli stabilimenti per la concia delle pelli.

A tale effetto il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro può fare eseguire gli accertamenti che crederà necessari e le fabbriche dovranno fornire gli elementi che fossero ad esse richiesti.

Ai calzaturifici cui verrà commessa la fabbricazione delle predette calzature i Ministeri della Guerra e dell'Industria, Commercio e Lavoro, faciliteranno, direttamente o per mezzo di organi, a ciò delegati, lo approvvigionamento di materie prime in misura corrispondente al quantitativo di calzature da fabbricare.

Art. 3. — Il Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, sentita, ove creda, la Commissione centrale delle calzature, potrà coi suoi decreti:

a) determinare i tipi di calzature che potranno essere messe in vendita dal commercio;

b) disporre le discipline che fossero giudicate opportune per proporzionare il consumo delle calzature alla produzione;

c) stabilire le norme perchè le calzature prodotte in conformità dell'art. 2 del presente decreto siano cedute a preferenza alle classi meno abbienti.

Art. 4. — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, d'accordo con quello della Guerra, potrà ordinare, con suo decreto, la denuncia delle calzature come delle pelli crude e conciate adatte alla fabbricazione delle calzature e che non siano per precedenti disposizioni destinate ad usi militari; ed è autorizzato a procedere alla incetta di dette pelli fissandone i prezzi.

A ciò sarà provveduto con norme analoghe a quelle stabilite dal Ministero della Guerra, con suo Decreto 23 aprile 1917, mediante decreti ministeriali da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 5. — A partire dal 1.o ottobre 1917 è fatto obbligo ai calzaturifici che producono per la popolazione civile di imprimere su ciascun paio di calzature da essi fabbricato, nella parte esterna della suola, in modo visibile ed indelebile, il prezzo di vendita al consumatore, e il nome della ditta produttrice.

Dopo il 1.o dicembre successivo, non potranno essere vendute nei pubblici negozi calzature, anche d'importazione estera, che non portino impresse le indicazioni di cui sopra.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro farà controllare la regolare applicazione del presente articolo.

Art. 6. — I pubblici ufficiali che saranno incaricati dal Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro degli accertamenti e delle indagini richieste dall'esecuzione del presente decreto avranno libero accesso nei locali di produzione, vendita e deposito di calzature e di materie atte a produrle, ed avranno facoltà di esaminare i libri ed i registri riguardanti la produzione.

Art. 7. — A chiunque non ottemperi alle prescrizioni del presente decreto ed a quelle che i Ministeri competenti emaneranno in applicazione di esso, ed ostacoli in qualsiasi modo l'esecuzione delle disposizioni medesime saranno applicate le penalità stabilite dall'art. 3 del Decreto luogotenenziale 2 settembre 1916 n. 1127.

Senza pregiudizio dell'applicazione di tali penalità, per le infrazioni contemplate nel presente articolo si potrà procedere in confronto ai contravventori alla requisizione senza indennizzo delle calzature e delle materie prime atte a produrle.

Art. 8. — Contro i provvedimenti emanati dai Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e della Guerra in esecuzione del presente decreto non è ammesso gravame, nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa.

Art. 9. — Nel bilancio del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro è stanziato un fondo di lire 20.000 per le spese inerenti all'esecuzione del presente decreto.

Art. 10. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gl'impiegati comunali e la riforma dei servizi

Le condizioni degli uffici comunali, già gravi dopo che fu radicalmente modificata la struttura organica del 1888, e rese gravissime in questi ultimi anni nei quali le spese di personale e gli uffici municipali sono stati più che raddoppiati hanno finalmente deciso l'Amministrazione a mettersi sulla via delle riforme con la collaborazione degli impiegati che, conoscendo meglio di ogni altro i mali di cui sono afflitti gli organismi municipali, ne possono proporre gli efficaci rimedi.

L'assessore del personale e il segretario generale riconoscendo nella Associazione degli Impiegati del Comune l'organo rappresentativo di tutta la classe dei funzionari, hanno dichiarato di voler richiedere ufficialmente la loro cooperazione. Ed il consiglio direttivo, ha prontamente ideato e studiato, in una serie di laboriose adunanze, uno schema di riforma sul quale il Consiglio stesso ha ora richiesto lo studio e il personale contributo di tutti i funzionari comunali.

Un memoriale degli avventizi comunali

Alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca, si sono adunati ieri sera i rappresentanti delle seguenti categorie: Frigorifero, Nettezza urbana, Disinfettatori, Ambulatori delle Delegazioni, Controllori del peso addetti ai mercati, Cocchieri, Ambulatori centrali, Personale del Lazzaretto, Personale del Verano.

Presiedeva Lutri, il quale fece una lunga relazione sulle trattative svolte presso le autorità per ottenere l'indennità caro-viveri a tutto il personale avventizio e comunicò che parte delle richieste sono state accolte favorevolmente.

Morelli annunziò che agli spazzini e spazzine avventizie, è stato concesso, che l'aumento di paga abbia retroattività dal primo luglio e che anche alle donne disinfettatrici è stata accordata l'indennità.

Lutri propose e l'assemblea accettò, che si elegga un Comitato composto di rappresentanti per categoria, il quale dovrà recarsi dalle autorità per esporgli i desiderata delle singole categorie, e formulare così un memoriale da distribuirsi a tutti gli assessori, e consiglieri comunali. [illegible]

L'orario di chiusura dei negozi

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

Il Prefetto della Provincia di Roma, viste le precedenti disposizioni con cui furono stabiliti gli orari di chiusura dei negozi in Roma e Provincia, in esecuzione del Decreto luogotenenziale 26 aprile 1917 n. 840; visti gli articoli 1 a 3 del Decreto luogotenenziale medesimo, e ritenuto doversi modificare gli orari attuali meno per alcuni negozi in considerazione della natura speciale del loro commerci e delle esigenze particolari di pubblico interesse, decreta:

Art. 1. — Dal 16 settembre 1917 fino a nuova disposizione i negozi nella città e Provincia di Roma debbono essere chiusi e i rispettivi commerci debbono cessare non più tardi delle ore qui appresso indicate:

a) i negozi di generi alimentari compresi quelli di vendita del pane: il sabato non più tardi delle ore 21.30; gli altri giorni non più tardi delle ore 21.

b) I laboratori di parrucchieri: il sabato non più tardi delle ore 22; gli altri giorni non più tardi delle ore 20.

c) Le rivendite di generi di privative: tutti i giorni non più tardi delle ore 22.

d) Le agenzie ed i chioschi di giornali: tutti i giorni non più tardi delle ore 20.

e) Gli altri negozi, escluse le farmacie e i negozi indicati nelle lettere precedenti: il sabato non più tardi delle ore 20.30; gli altri giorni feriali non più tardi delle ore venti.

Art. 2. — Ai negozi, laboratori, rivendite, agenzie e chioschi di cui alle lettere a. b, c, d, dell'articolo precedente è vietato esercitare ogni altro ramo di commercio dopo le ore di chiusura stabilite alle lettere a.

Art. 3. — Il presente decreto non si applica ai pubblici esercizi contemplati dalle leggi e dai regolamenti sulla sicurezza pubblica, compresi i rosticcieri.

Se però essi esercitino anche rami di commercio preveduti nell'art. 1 del presente decreto, devono, per questi, uniformarsi alle disposizioni ivi contenute.

Il presente decreto non si applica neppure alle farmacie i cui orari sono regolati dal Decreto prefettizio 31 dicembre 1916; nè innova alle disposizioni vigenti relative al riposo festivo.

Art. 4. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto, saranno puniti a norma dell'art. 6 del citato Decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, con l'ammenda non inferiore a L. 30 e con l'arresto non minore di giorni tre, e potranno incorrere, altresì, nella sospensione o chiusura dell'esercizio del negozio o vendita.

Art. 5. — Per tutto ciò che non è regolato dal presente decreto, resta applicabile il citato Decreto luogotenenziale 26 aprile 1917.

Art. 6. — Sono abrogate le precedenti disposizioni prefettizie emanate sull'oggetto.

La presentazione dei riformati

è stata prorogata dando così tempo agli aspiranti ai corpi speciali nel R. Esercito di procurarsi i prescritti brevetti di *Motorista, Telegrafista, Radiotelegrafista*.

Per tale scopo è indicato iscriversi ai corsi istituiti dalla grande scuola delle *Officine Automobili Bay*, premiata dal Ministero, la quale primeggia per fama ed importanza non solo in Italia, ma anche all'Estero, per l'organizzazione tecnica, il provetto personale insegnante e l'abbondante materiale mobile e didattico, garantendo una istruzione rapida e perfetta. Gl'interessati chiedano subito il prezioso volumetto programma di 80 pagine che s'invia *gratis*, alle sedi in *Milano* Via Daniele Crespi, 16 (Porta Genova) e *Verona* Stradone S. Fermo, 9.

Il calmiere sulle carni bovine

I prezzi massimi delle carni bovine da oggi 8 settembre a tutto il 14 restano stabiliti come appresso:

Bovini adulti: Quarto anteriore - Carne con osso al kg. L. 3.70. Quarto posteriore - Carne con osso al kg. L. 5.20 — Id. senza osso al kg. L. 7.

Vitelli: Quarto anteriore - Carne con osso al kg. L. 4.20. Quarto posteriore - Carne con osso al kg. L. 7 — Id. senza osso al kg. L. 9.

Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

ASTERISCHI

Alla Clinica Fioretti.

Il Prof. Dott. Ermanno Fioretti, libero docente dell'Università di Roma, Maggiore della Croce Rossa, è stato, su proposta del Ministro dell'Interno, insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Gli ufficiali feriti, ricoverati nella Clinica del Prof. Fioretti, vollero dimostrargli la loro gratitudine ed i loro sentimenti di affetto, offrendogli le insegne dell'Onorificenza, e giovedì sera nella Clinica stessa si svolse un simpatico trattenimento, al quale, oltre numerosi amici ed estimatori del valoroso chirurgo, presero parte, molti medici, tra cui notammo i Prof. De Luca ed Angelucci.

Impossibilitati ad intervenirvi, aderirono alla festa il Prof. Arcangeli, Lamino De Zara, il Colonnello Riva.

Fu eseguita scelta musica dal giovane pianista Zecchi e dalla signorina Zuliani.

Il trattenimento si chiuse con gli evviva all'Esercito Italiano e con brindisi alla vittoria completa delle nostre Armi ed a quei valorosi ufficiali.

Fecero signorilmente gli onori di casa la Signora Fioretti e la graziosa sua figliuola.

DOMENICA, 9. — S. Claudio.
Levata del Sole ore 5.44 — Tram. ore 6.29.
Levata della Luna ore 11.30 — Tram. 8.56.
Ave Maria Maria ore 6.45.

Il popolo di Roma ai mutilati

Il Ministro Bissolati consegna la bandiera.

Questa mattina il Comitato nominato dai Partiti Interventisti per le onoranze ai mutilati della guerra ha fatto affiggere per le vie di Roma il seguente manifesto:

«*Cittadini*: Agli eroici mutilati di questa nostra guerra, sacra alla patria e santa per la civiltà, verrà offerta, domenica prossima, una bandiera dai colori nazionali, omaggio e devota riconoscenza del popolo di Roma ai gloriosi che scrissero, col sangue generoso e gentile al San Michele, al Podgora al Sabotino, sulle Alpi bianche dall'eterna neve e nelle valli con rabbia austriaca contesi, pagine di storia incancellabile nei secoli.

Mentre la undecima battaglia del Carso dice alle anime nostre che la fede del popolo in armi, combattente per il diritto contro l'iniquità, fu giusto presagio, e che non frena l'ardire dei soldati italiani furore di barbari; la cerimonia di domenica sarà propiziatrice di quella vittoria che agita al vento dal Monte Santo l'insegna dell'onore del sacrificio, al di là, molto al di là delle frontiere che ci segnò la protervia tedesca e che ora spezziamo con l'acciaio temprato dai nostri cuori.

E sia, o cittadini, il concorso vostro la patriottica festa un monito a quanti infingendosi amanti della pace e tutori del progresso umano, tendono a ritardare quella pace vittoriosa; spezzando la unione benedetta da mille olocausti che fece fratelli di un patto di vita e di morte tutti i cittadini d'Italia».

Domani, domenica, il corteo con i mutilati e le associazioni dei reduci e dei garibaldini, si formerà in piazza Venezia alle ore 17, e si recherà a Villa Umberto I ove parleranno gli oratori designati dal Comitato.

La bandiera ai mutilati sarà consegnata dal ministro on. Bissolati.

Se giungerà domani la missione serba, verranno distribuite, nello stesso piazzale di Siena, alle famiglie dei volontari italiani caduti nella difesa della Serbia (Cesare Colizza, Mario Corvisieri, Francesco Conforti, Vincenzo Bucca, Nicola Goretti, e ai due superstiti Ugo Colizza ed Arturo Reali) le onorificenze a ciò destinate.

Il Comitato è certo del concorso dei cittadini alle doverose onoranze rese a chi dette alla patria ogni palpito prima e poi sangue generoso e gagliardo.

Un ordine del giorno degli interventisti.

Ieri sera i partiti interventisti votarono il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza delle Direzioni centrali dei partiti: nazionalista, radicale, repubblicano, socialista riformista, democratico costituzionale e dei rappresentanti dell'Unione delle Associazioni liberali di Roma e della sezione repubblicana;

esaminata la situazione generale del paese;

constatato su lunga prova fatta e sopra dolorosi effetti prodotti che l'indirizzo di politica interna del ministro Orlando non risponde alle necessità e alle finalità della guerra;

chiede che al Ministero dell'Interno venga preposto un uomo che per animo e per volontà sia pari alla situazione che l'Italia attraversa».

Truffe al telefono

L'arresto d'un falso medico

Giorni sono, verso le 2 pomeridiane, un giovane sulla trentina, con lunga barba e civilmente vestito, si presentava al forno di Luigi Natalini, in via Tor Millina n. 18, chiedendo per favore che gli fosse concesso di telefonare. Il Natalini aderì alla richiesta dello sconosciuto, il quale, suonato il campanello dell'apparecchio telefonico, ebbe la comunicazione.

— Signorina, mi favorisca l'ospedale militare del Celio.

Passati brevi istanti si svolse questa conversazione:

— Mi faccia venire al telefono il colonnello Bonaldi. — Pronto, pronto, è il colonnello Bonaldi? — Lei parla con il dott. Dragoni. Ho visitato quel soldato per conto del Ministero della guerra e avendolo trovato affetto da cistite tubercolare, ho riconosciuto che ha diritto alla riforma.

Bisogna sapere che il proprietario del forno, il signor Natalini, è malato ad un occhio; ed a lui — Natalini, non l'occhio s'intende bene — parve occasione molto favorevole consultare un uomo della scienza; così rivolgendosi al giovane che, ringraziato per la cortesia ricevuta, si accingeva ad uscire dal negozio, gli domandò:

— Lei è un medico?

— Sì — rispose l'altro — sono il tenente Dragoni, reduce da Gradisca.

— Vorrebbe usarmi la gentilezza di una sua visita?

— Ben volentieri — soggiunse il giovane. — Però sarà meglio salire in casa sua perchè possa esaminarla.

Saliti ambedue nell'appartamento, che è attiguo al negozio, il... medico sottopose il Natalini ad una lunga visita.

— Un mio cliente, il comm. Bonini, ha la stessa malattia, ma è cosa da nulla; solo si richiede una cura costante.

Ciò detto il giovane estrasse dalla tasca interna della giacca un piccolo libro di carta bianca e vi scrisse una ricetta che consegnò al fornaio. Il signor Natalini, a visita compiuta, consegnò al giovane una busta contenente 25 lire. Recatosi però a spedire la ricetta, il fornaio non potè ottenere il medicinale, perchè si trattava di farmaco tedesco.

Il giorno seguente, il sedicente medico si presentò di nuovo dal Natalini, e avendo da questi appreso che non gli era riuscito di ottenere quanto gli era stato prescritto, gli disse che, dovendo partire fra pochi giorni per fare ritorno in zona di guerra, sarebbe passato per Venezia dove avrebbe acquistato il medicinale per la cura degli occhi e glie lo avrebbe spedito. Il giovane gli domandò 10 lire occorrenti per le spese.

Il Natalini però, cominciando a porsi in sospetto, non aderì alla richiesta. Ed il dottor Dragoni non si perdette d'animo e rilasciò al fornaio un'altra ricetta, la quale venne spedita da un farmacista di via Tor Millina.

Intanto il Natalini si convinceva sempre più che sotto le spoglie del dott. Dragoni si nascondesse un volgare truffatore, e si recò al Commissariato di P. S. narrando al delegato di servizio quanto gli era accaduto.

Il funzionario, coadiuvato da agenti, si mise sulle tracce del dottor Dragoni, che dai connotati ricevuti aveva scoperto essere non altri che l'ammonito Antonio Buglioni, del fu Pio, di 38 anni, da Cori, abitante in via Alessandrina n. 95, e lo arrestò nel proprio domicilio.

Il Buglioni, nel giugno 1912, aveva commessa una truffa dello stesso genere e fu allora arrestato dalle guardie del Commissariato di S. Eustachio.

Ora il sedicente medico si trova a Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Le due tendenze tedesche

BASILEA, settembre.

I governi degli Imperi centrali, ma specialmente quello austriaco, hanno deciso una volta per sempre di passare agli occhi dell'opinione pubblica dei loro paesi come pacifisti, anzi come i soli pacifisti che esistano oggi in Europa. Non si può però dire che siano riesciti in questo loro intento. Dell'Austria è difficile dire che differenza ci sia fra la popolazione ed il governo nella concezione del modo e delle condizioni con cui la pace dovrebbe avvenire. Sei o sette mesi fa è bensì stata data alla stampa la libertà di discutere sugli scopi di guerra del loro paese, ma questa libertà venne viceversa limitata a quella parte della stampa che si prestava a recitare la lezione dettata dal governo; anche in questo campo l'Austria si è mantenuta fedele a se stessa. In Germania invece la cosa ha avuto un aspetto molto più serio: ci sono stato persino le celebri iniziative parlamentari per proclamare qual'è la pace che il popolo tedesco vuol concludere.

In cambio, il governo non ha voluto mai dire niente, nè di preciso nè di approssimativo sulle sue idee intorno alla pace, sicchè è ben difficile dire che cosa il governo voglia: lo si può supporre, lo si può dire anche con una certa sicurezza; non è possibile documentarlo. Ma d'altra parte sappiamo per filo e per segno come i singoli partiti, i singoli giornali, i singoli uomini si immaginano e desiderano che la pace venga conclusa.

Le tendenze sono due sole, diametralmente opposte, l'una escludente l'altra. In compenso questa asprezza della situazione esclude le sfumature; le esclude così bene che il governo, prima nella persona di Bethmann Hollweg, oggi in quella di Michaelis, volendo giocare sull'equivoco e sul doppio senso, corre continuamente il pericolo di vedersi abbandonate da tutti e due i gruppi, come avvenne appunto a Bethmann che se ne dovette andare perchè in tutto il parlamento non aveva più un'anima favorevole. Queste due tendenze così opposte, così contraddittorie ed esclusive, raccolgono attorno a sè vari gruppi di interessi materiali e di interessi ideali, di concezioni storiche e di interpretazoni della situazione guerresca, di abiti mentali e di atteggiamenti da clown, che per un solo motivo non si scindono e non si parpagliano: per la violenza dell'opposizione che viene dall'altro campo. Quando si è detto che si trovano di fronte il conservatorismo feudalista ed il liberalismo nazionale; l'imperialismo e la democrazia; lo spirito di Carlo Magno fuso a quello di Federigo II, ed un'idea incerta ispirata da una serie di ideali che assomigliano un poco a quelli di Mazzini, un poco a quelli di Napoleone, fino a un certo punto a quelli di Marx, (di cui non bisogna dimenticare il giudaismo) ma sufficientemente anche a quelli di Cristo — quando s'è detto questo si sono definiti appena, ed in modo molto approssimativo, i vari partiti che si sono raggruppati intorno alle due tendenze. S'è data appena una idea della varietà variopinta degli argomenti che si possono sentir cifare a favore dell'una o dell'altra concezione.

Di peso certamente superiore sono gli interessi, cui l'una e l'altra delle idee servono. Potenti, per la quantità inverosimile di denaro accaparrato mediante la guerra, sono i vari fornitori dell'esercito, che nella continuazione della guerra ed in una pace che renda verosimile e prossimo un nuovo conflitto hanno il loro interesse immediato. E questi a loro volta si dividono in due gruppi: il latifondo, i grandi proprietari terrieri, che sono poi quelli stessi *Junker*, i quali per tradizione appartengono ai conservatori dai quali l'imperialismo è nato; e l'industria pesante, le grandi immense officine orgoglio della Germania, la cui origine è dubbia piuttosto e varia, ma in generale si riallaccia alla borghesia liberale ed a una parte della banca giudaica, in generale quella battezzata, che nel militarismo prussiano ha creduto di trovare garanzie sufficienti sì da abbandonare il tradizionale commercio internazionale per stabilirsi definitivamente in Germania.

Questa nazionalizzazione di una parte del giudaismo risiedente in Germania, attraverso la guerra, è uno dei fenomeni più strani prodotti dall'attuale conflitto. Abbiamo così veduto dei giornali di antichissima tradizione liberale, come la due volte centenaria *Vossische Zeitung*, che qualche anno prima della guerra era passata nelle mani del liberalismo giudaico, farsi repentinamente imperialista ed emigrare nel campo della politica interna verso la destra, verso la piccola destra liberale, di fondo molto conservatore. L'accaparramento della stampa, e della stampa più diffusa e meglio quotata, da parte di coloro che i tedeschi hanno battezzato i guadagnatori di guerra, in contrasto con i vincitori di guerra, è uno dei fatti più impressionanti della politica interna tedesca durante gli ultimi dodici mesi. Pure di trovare difensori dei loro fatti privati e dei fatti pubblici che favoriscono i fatti privati, i guerrafondai delle forniture si sono dati a Dio ed al diavolo, si sono assicurata la stampa ultra radicale e quella cattolica, il foglietto negletto di provincia ed il grande quotidiano. La lega per una pace germanica, formata da una ventina di gruppi industriali, finanziari, agrari, da qualche società politica, o semipolitica, possiede oggi tre quarti della stampa tedesca, quasi tutta la grande stampa quotidiana.

Nell'altro campo invece, oltre al socialismo che protegge gli interessi materiali del popolo (socialismo interamente, senza riserve, nazionale) non è rimasto che un piccolo gruppo di commercianti, i quali si preoccupano principalmente dell'avvenire del libero commercio internazionale dopo la guerra, e sono in gran parte dei sani tedeschi, che non amano la pazza avventura finanziaria di guerra, e sognano di ritornare ai solidi e tranquilli affari dei tempi normali; dall'altra il giudaismo fedele alle sue tradizioni nazionali, che si vede minacciato dai grandi blocchi protezionisti che distruggerebbero per sempre la sua libertà d'azione. E questi li capitana la *Frankfurter Zeitung*, coadiuvata dalla feroce democrazia del *Berliner Tageblatt*.

Che cosa vogliono questi due gruppi? Gli uni la pace bianca, la pace d'intesa e di buon accordo, la pace d'oblio. Gli altri la pace tedesca, che assicuri alla Germania il dominio del mondo, che introduca il diritto della spada ovunque.

Naturalmente è ben difficile dire dove sta il limite fra l'interesse materiale e la ferma convinzione spirituale. Il conte Reventlow lavora per gente che pensa solamente ai loro interessi quattrinari, ma senza dubbio la convinzione di servirsi di questa gente per il suo scopo ideale in lui non è mai stata scossa neppure per un istante. Così non si può dire se gli imperialisti sono convinti che la Germania possa stravincere, oppure se essi cercano di propalare questa idea perchè torna loro conto. Tutt'e due le spiegazioni sono giuste, in certo modo.

Ma è interessante vedere qual'è la teoria su cui essi si appoggiano per sostenere i loro opposti programmi. Gli imperialisti giudicano che le vittorie riportate dalla Germania per terra abbiano più peso di ogni altro possibile avvenimento, sia d'indole militare, che di qualsiasi altro genere. E' il militarismo che vince la guerra. I democratici invece non sono così ottimisti sulla situazione militare. Essi pensano che il dominio dell'Intesa sui mari sia indistruttibile ad onta dei sottomarini, e che questo predominio, gli effetti finali della guerra, sia più importante della premessa supremazia Germanica per terra. In una parola essi dicono che nelle condizioni attuali, le quali rimarrebbero [illegible]

se dei decenni, la Germania è, non già sconfitta, ma tuttavia in una condizione di inferiorità. Quindi la necessità di mettersi d'accordo. E qui si sente tutta la preoccupazione della gente che non crede affatto all'invincibilità germanica e che vede con terrore la possibilità del blocco economico dell'Intesa contro la Germania dopo la guerra. Per questo anche Wilson gode di tante simpatie fra i democratici tedeschi. La sua proposizione contraria alla guerra economica ha trovato largo consenso in molta parte della Germania.

D'altra parte, il ragionamento che si ama fare dall'una e dall'altra parte è questo: la Germania è stata aggredita (non c'è che qualche raro socialista in Germania che abbia coraggio di negare apertamente l'aggressione europea contro la Germania); e l'aggressione è stata respinta. Dunque, dicono i democratici, la pace si può concludere. No, interrompono gli imperialisti: gli aggressori vanno puniti; la Germania che è stata costretta alla guerra deve essere ricompensata e l'Intesa, punita. Il pensiero dell'Intesa capovolto.

Per ora gl'imperialisti son i più forti. Non di numero. Ma hanno voce a corte, dispongono del maggior numero dei giornali. Gli altri non possono parlare; il popolo non conta. Il parlamento poco più del popolo. La corona ha forse delle idee sue; più probabilmente si lascia trascinare dalla corrente. Oggi, parlando di pace, il Cancelliere fa sempre la stessa riserva mentale: la pace che vorremo noi, come la intendiamo noi. Con annessioni, se non ad ovest, certamente ad est. In conclusione neppure la Germania, quella Germania che ha voce in capitolo, vuole la pace, una pace bianca, di partita nulla, di buon accordo. Incomincerà a volerla quando il partito che teme la flotta dell'Intesa, questa forza latente, che agisce indirettamente e non si sa come attaccara, diverrà il più forte. Avvenire imperscrutabile. Ma i tedeschi la pensano così.

LORIS.

Dall'America latina

(Nostro servizio speciale)

Una via di Buenos Aires intitolata ad un italiano.

BUENOS AIRES, 8. — *Alla presenza del Ministro d'Italia Cobianchi e di vari Ministri argentini ha avuto luogo la cerimonia del battesimo della via intitolata al generale italiano Daniele Cerri.* (A. A.)

Dimostrazioni all'Uruguay per l'Italia.

MONTEVIDEO, 8. — *Ieri il Ministro d'Italia uscendo dal Palazzo presidenziale riconosciuto dai passanti, fu fatto segno ad una entusiastica dimostrazione ed una folla imponente subito adunatasi lo accompagnò fino alla Legazione acclamando all'Italia.* (A. A.)

I giapponesi agli Stati Uniti chiamati alle armi.

SANTIAGO, 8. — *Informazioni da buona fonte assicurano che le autorità giapponesi degli Stati Uniti e dei paesi americani del Pacifico hanno ricevuto istruzioni riguardanti una imminente chiamata alle armi dei cittadini giapponesi. La stampa mette in relazione questa notizia con quella che il Giappone si dispone ad aiutare con tutte le sue forze la Russia per arrestare l'avanzata tedesca. I giornali calcolano che i giapponesi stabiliti in America superano il milione.* (A. A.)

Il problema dei trasporti marittimi discusso fra americani e giapponesi

NEW YORK, 7.

Il Dipartimento di Stato annuncia che le principali questioni che il Governo sta discutendo con la Missione giapponese si riferiscono al problema dei trasporti marittimi. Il vice-ammiraglio Takashita, membro della Missione giapponese, ha conferenze a tale proposito coi competenti del Dipartimento americano della marina.

Wilson vuole eliminati gli Hohenzollern e il militarismo tedesco

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da Washington in data 6 corrente:

Lansing smentisce ufficialmente le versioni, secondo le quali egli avrebbe dichiarato che il Governo americano non esige l'eliminazione degli Hohenzollern, come condizione preliminare di ogni discussione di pace. Nello stesso tempo si annuncia da fonte autorizzata che per cambiamento di governo in Germania Wilson intende non un semplice cambiamento di forma; ma un cambiamento di sostanza.

Wilson ritiene che i negoziati di pace non possono essere iniziati che dopo che la direzione degli affari sia stata tolta agli Hohenzollern ed al partito militarista tedesco.

Il Presidente spera che il popolo tedesco, prima o poi, agisca in modo da tutelare i suoi interessi e quelli del mondo intero.

Michaelis risponde a Wilson

ZURIGO, 8.

Michaelis risponde a Wilson in forma di comunicazione all'« Agenzia Wolff », ma la sua risposta, se tale si può chiamare, non è nuova nè nella forma, nè nella sostanza. Egli ripete la solita vecchia manovra di tutti gli uomini politici tedeschi, tenta cioè di riversare la responsabilità della guerra sull'Intesa.

Questa volta Michaelis si vale di certe pretese rivelazioni che sarebbero state fatte durante il processo di Sukomlinoff dal generale Jamiskevic e dallo stesso imputato. Michaelis non dice in cosa consistono queste famose rivelazioni, ma egli assicura che « esse distruggono la leggenda dell'aggressione tedesca e costringeranno l'opinione pubblica europea e fuori di Europa a correggere il suo giudizio sulla Germania. » Il momento in cui le rivelazioni avvengono è favorevole, coincidendo colla risposta americana al Papa. E qui Michaelis ripete la storiella dell'avversione di Guglielmo per la guerra e dei suoi inutili tentativi per la pace: vecchia storia sepolta da documenti inoppugnabili e recentemente, anche se ve ne era bisogno, dalle dichiarazioni di Gerard, che Michaelis si guarda bene dal ricordare. Il punto principale delle pretese rivelazioni sta pel Cancelliere nel fatto che lo Zar, il quale doveva decidere della guerra e della pace, era veramente venuto, mediante gli sforzi del Kaiser, alla convinzione che la Germania non volesse la guerra; conseguenza di tale convinzione fu l'ordine di revocare la mobilitazione; ma tali delinquenti che mentirono allo Zar, trascurarono i suoi ordini, mettendola in esecuzione. Un'altra conseguenza degli sforzi del Kaiser fu l'istruzione dello Zar al generale Jamiskevic e poi all'ambasciatore tedesco Pourtales, delle assicurazioni sulla volontà di pace della Russia. Anche l'esecuzione di questo ordine venne impedita e precisamente da Sazonoff, temendo che l'ambasciatore tedesco, già adoperatosi per mantenere la pace, facesse altri passi per impedire la guerra.

« Chi stava dietro costoro, prosegue il comunicato, e che da soli non potevano prendere sopra di sè la grave responsabilità di trascinare la Russia e con essa l'Europa e il mondo in guerra? »

E' inutile ricordare i rapporti di Sukomlinoff col gruppo dei sciovinisti francesi dei signori Poincaré e compagni. E' noto che l'elezione di Poincaré avvenne sotto gli auspici di una guerra di attacco franco-russa contro la Germania, e Sukomlinoff venne mandato allora a Parigi per fare andare la presidenza nelle mani di Poincaré. Sukomlinoff emise allora una dichiarazione a Parigi sulla forte offensiva dell'esercito russo, sui mutamenti dei piani di mobilitazione russa e sui piani di attacco contro la Germania, che erano preparati da grande tempo, influendo nei gruppi politici in Francia, in Inghilterra e in Russia.

Carson parla della pace

LONDRA, 7.

Sir Edward Carson, membro del Gabinetto di guerra, intervistato circa la pace, ha esposto le seguenti idee:

« Alcuni si figurano che basti firmare un trattato colla Germania. Ma le nazioni del mondo vorranno mettersi a preparare una nuova guerra. A continuare a questo scopo le ricerche scientifiche, a creare armi più potenti, a spendere denaro per formare eserciti enormi e costruire aeroplani e sottomarini a profittare dell'esperienze di questa guerra per migliorare i processi chimici dei gas e gli altri mezzi per distruggere uomini? Rimanere in ansie continue temendo ad ogni istante un nuovo conflitto?

In realtà un trattato di pace non assicura necessariamente la pace. Si ripetono i luoghi comuni relativamente ad una lega delle nazioni, per imporre il mantenimento della pace, ma si dimenticano le condizioni essenziali per il successo.

La Nazioni [illegible]

proteggere il Belgio, ad applicare le convenzioni dell'Aja, a rispettare il diritto delle genti. La Germania violò tutti gli impegni assunti, impiegò armi e mezzi vietati, affondò le navi di tutte le nazioni, anche non belligeranti.

Come le si impedirà di ricominciare?

Wilson ha ragione di dichiarare che qualunque trattato firmato da coloro che governano attualmente la Germania non assicurerebbe affatto la pace. Meno la disfatta militare della Germania sarà completa e più sarà breve la durata della pace. Il popolo tedesco dimenticherebbe presto le privazioni economiche di cui soffrì e rimarrebbe convinto della sua invincibilità, se gli alleati consentissero oggi ad accettare una pace, mentre gli eserciti tedeschi occupano numerosi territori.

Bisogna dunque che la guerra continui finchè uno schiacciamento sufficiente del militarismo tedesco renda per lungo tempo impossibile qualunque nuova aggressione

La crisi politica austriaca
Si torna ad un Gabinetto parlamentare?

BERNA, 8.

Il conte Sylva Tarouca, Ministro dell'Agricoltura nel gabinetto Seidler sarebbe secondo alcuni giornali, destinato un giorno o l'altro a ritentare l'opera vana del conte Clam Martinitz, cioè a costituire un gabinetto parlamentare. Ma è persona meno adatta ancora del Clam a qualsiasi compito del genere.

Egli, come il Clam, appartiene alla nobiltà boema, che di czeco non ha se non l'origine e il nome: reazionario, benchè fosse l'iniziatore della campagna per la ripresa della vita costituzionale in Austria; feudale, benchè, quando era al seguito dell'arciduca Francesco Ferdinando, si desse arie di democratico; profondamente austriaco tanto da vivere più nel suo palazzo a Vienna che in patria: tutto ciò lo rende malviso alle nazionalità e sopratutto agli czechi, molto più che se fosse tedesco.

La sua entrata nel gabinetto Seidler, anzichè facilitare, abbrevierà la vita del Ministero. Tanto più che in Boemia la lotta è più viva che mai. I tribunali militari hanno ricominciato a lavorare, e questa volta contro gli operai, che, sempre più aderendo ai principii nazionali, subiscono oggi le persecuzioni che sino a ieri subivano solo gli intellettuali.

A Praga e nelle altre città boeme, dove ci furono tumulti contro il luogotenente Coudenhove, contro il Governo e contro la Germania, molti operai furono condannati già a gravi pene di carcere per accusa di ammutinamento. I condannati appartenevano quasi tutti alle fabbriche di cannoni e di munizioni.

E' un sintomo del fermento e della impressione che esso suscita, mentre il Governo si agita e minaccia per ottenere manifestazioni di lealtà da chi non può sottrarvisi. L'*Arbeiter Zeitung*, a proposito di queste manifestazioni, scrive: Il deputato Klofac, amnistiato di recente, è arrivato a Praga. Il pubblico lo acclamò strepitosamente. Il Klofac si recò in un ristorante nella Piazza Venceslao. Lungo la via si radunarono migliaia di persone che lo salutarono con evviva.

L'odio dei tedeschi è a sua volta giunto a tal segno che la Lega tedesca ha fondato un Ufficio popolare di matrimonio al fine di impedire che, con matrimoni fra tedeschi e czechi ben tedeschi passino agli czechi.

La pena ad Adler commutata

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: Dopo che fu respinta la querela di nullità presentata dalla difesa di Federico Adler, l'imperatore Carlo lo graziò della pena di morte, in seguito a che la Suprema Corte di giustizia ha ridotto la condanna a 18 anni di carcere duro.

La guerra sottomarina rincrudita

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* pubblica le grandi linee di una conversazione avuta da un suo rappresentante con una alta autorità navale britannica intorno alla guerra dei sottomarini.

L'intervistato ha detto: Si hanno le prove che i tedeschi fanno la guerra sottomarina alla Gran Bretagna con una recrudescenza di attività e che costruiscono sottomarini più grandi, di un tipo che si avvicina agli incrociatori. Essi giuocano in questo genere di combattimento la loro ultima carta, ma senza prospettiva di successo, dato il tempo che può rimanere a loro disposizione, poichè per essi vi deve essere un limite di tempo.

Casi di colera in Russia

PIETROGRADO, 7.

E' segnalato lo scoppio del colera a Neschad. Vi sono stati 200 decessi in tre giorni.

La Commissione parlamentare per le ferrovie dello Stato

E' stata pubblicata la relazione della Commissione parlamentare incaricata dell'esame dell'ordinamenti e del funzionamento delle Ferrovie dello Stato. La Commissione era presieduta dall'on. Chimirri e ne facevano parte gli on. Pantano, Bettolo, Balenzano, Carlo e Maggiorino Ferraris, Frola, Mariotti, Ancona, De Vito, Raineri e, quali delegati del Governo, i comm. Barberi, Colatic, Carbonelli, Edrici e Bertarelli. Fu segretario generale il prof. Filippo Tajani.

La relazione sobria, chiara ed imparziale, esamina nei suoi vari aspetti il ponderoso problema delle nostre Ferrovie, pone in luce i difetti dell'attuale ordinamento e propone coraggiose riforme, consistenti essenzialmente nella riduzione degli uffici e nella cessione delle linee di minore importanza all'industria privata. L'analisi dei mezzi con cui furono procurati gli ingenti capitali occorsi e l'impiego fattone dall'Amministrazione, la ricostituzione dei bilanci secondo più limpidi principii e l'esemplificazione annuo e il conto patrimoniale di una Azienda pubblica di carattere industriale, come quella autonoma delle Ferrovie, sono parte cospicua del lavoro della Commissione.

Movendo dalle cifre delle spese e delle entrate strettamente riferibili all'esercizio ferroviario (l'Amministrazione esplica, come è noto, anche attività accessorie per le costruzioni, la navigazione ecc.) e paragonando con quello contemporaneo di altri paesi d'Europa l'andamento del loro rapporto (il cosidetto coefficiente d'esercizio) che è l'indice più idoneo a caratterizzare il fenomeno finanziario studiato, essa rileva la relativa scarsa dominabilità delle spese presso di noi e ne identifica la causa della grave crescente mole degli assegni al personale, che, nel 1913-14 assorbivano il 63 per cento dei prodotti e nell'anno successivo toccavano già 1-356 milioni, di cui 67 per gli uffici.

Dato quindi che l'economia del Paese non potrebbe, specie dopo la guerra, sopportare ulteriori inasprimenti di tariffe, è necessario ridurre le spese, particolarmente riducendo di numero il personale, meglio aumentandone il rendimento, se vuolsi ottenere appena il pareggio rassegnandosi a rinunziare in avvenire ai versamenti al Tesoro.

Le proposte della Commissione, dal disegno organico di un Ministero dei Trasporti, atto ad imprimere alla materia degli scambi un indirizzo armonico, investendo tutti i sistemi di comunicazione, passano a tracciare limiti all'ingerenza dello Stato nell'attività ferroviaria, sia per la costruzione delle nuove linee, sia per l'esercizio, sia per i riscatti o a segnar confini alla convenienza di elettrificare linee e sopprimere passaggi a livello e confini all'attività dell'Azienda autonoma in materia di riparazioni dei rotabili, di approvvigionamento e di navigazione. Delle provvidenze occorrenti, cessata la guerra, in materia di tariffe per i servizi cumulativi le proposte stesse passano a determinare gli assegni annui occorrenti pel prossimo periodo decennale e quinquennale per le spese patrimoniali, per la manutenzione straordinaria e per i rinnovamenti, e infine culminano appunto nei due ordini di provvedimenti suggeriti dalle considerazioni sul costo del personale.

Tende il primo a dar più modeste proporzioni alla compagine degli uffici direttivi prevedendone una economia di oltre 12 milioni, tende il secondo a ridurre l'estensione della rete, col cedere circa 3000 chilometri di linee di scarso reddito all'industria privata per conseguire una economia (data la dispendiosità degli esercizi di Stato in genere) non precisata, ma che si presume compresa tra i 17 e 20 milioni annui.

L'importanza però di questi provvedimenti e degli studi che vi hanno condotto trascende i limiti della pura questione delle Ferrovie dello Stato, segnando l'uno decisamente il primo passo verso quella riforma dell'Amministrazione pubblica che accolta fino ora in tutti i programmi politici, sarà una necessità del dopo guerra; rifiettendo l'altra tempestiva luce sul grave problema dell'industria privata delle ferrovie, che da noi, nel generale interesse connessovi, richiede pronte cure e provvidenze atte a sollevarla dal decadimento che la minaccia.

E perciò l'opera della Commissione parlamentare sarà per suscitare vasta eco di discussioni feconde, come, per altro, merita la convinzione e la fede da cui appare ispirata in ogni sua parte.

Per la sistemazione del naviglio

In seguito alla soppressione della Commissione centrale pel traffico marittimo e alla conseguente creazione della Direzione generale e del traffico marittimo presso il Ministero dei Trasporti si è stabilito che prima di fornire il naviglio alle varie amministrazione statali che ne fanno richiesta il Ministro dei Trasporti dovrà promuovere il parere di uno speciale comitato presieduto dal direttore generale del traffico marittimo e composto dei rappresentanti dei Dicasteri dell'Interno, della Guerra, delle Armi e Munizioni, della Marina, dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Ferrovie di Stato.

Con la nomina deliberata nel Consiglio dei Ministri di ieri di una commissione interministeriale di priorità che dovrà decidere circa l'utilizzazione del tonnellaggio per poi dare gli ordinativi di spedizione al Ministero dei Trasporti, la funzione dell'altro precedente Comitato composto di funzionari non ha più ragione di esistere e si pensa perciò di modificare la costituzione dei due comitati in modo da formarne uno esclusivamente di Ministri che abbia poi a sua volta a disposizione un sottocomitato di funzionari. Sarebbe prossima in questo senso una deliberazione.

Per i trasporti marittimi

Il Ministro dei Trasporti ferroviari e marittimi on. sen. Riccardo Bianchi, al quale per effetto del nuovo ordinamento del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, sarà devoluta la grave responsabilità di assicurare insieme al servizio dei trasporti quello più importante delle regolari spedizioni interne, ha intrapreso — secondo l'*Informatore della Stampa* — lo studio del problema della marina mercantile, proponendosi di poter rare presto un indirizzo concreto ed organico alla grave questione della necessità di assicurare all'Italia quel tonnellaggio richiesto dai nostri bisogni presenti e di quelli ancora più importanti del dopo-guerra.

Zacconi al Teatro del Soldato

QUARTIER GENERALE, 7 settembre.

Ieri, in uno dei *Teatri del soldato*, Ermete Zacconi deliziò un pubblico numerosissimo, composto di ufficiali e truppe di diverse brigate, rappresentando *Il Casino di campagna*. Inutile dire che questo atto di abnegazione, per il quale l'illustre attore drammatico si piegava fino a dare una farsa pur di divertire l'uditorio nei riposi di guerra, fu apprezzato come meritava da quanti, dopo averlo fragorosamente acclamato, si strinsero intorno allo Zacconi per esprimergli la loro ammirazione, la loro gratitudine. Erano nell'uditorio anche parecchi generali ed ufficiali superiori ed inoltre l'illustre artista francese Cecile Sorel, Eleonora Duse e l'architetto americano Witney Warren, che trascorsero insieme agli umili soldati reduci dalla trincee qualche ora di lieto svago, di ingenuo e sano umorismo.

Cronache d'arte

Una collezione che vuol andare in America.

Alcuni mesi or sono Palazzo Davanzati a Firenze chiuse le sue porte per.... sgombero. Il noto antiquario sig. Volpi dopo averne fatto un museo della casa toscana del rinascimento, un po' manierato è vero, ma pur sempre pregevole per la bellezza dei mobili, lo sacrificava alla prospettiva di lauti guadagni, e trasportava tutte le preziose suppellettili in America, ove la vendita raggiunse prezzi favolosi. Ora si annuncia come imminente l'esportazione pure in America di tutta la collezione Bardini auspice il medesimo Volpi. Dal punto di vista degli accorti mercanti la cosa è perfettamente naturale. Essi fanno i loro interessi. Ma l'Italia intanto ci rimette degli oggetti rari e importanti per i suoi musei. Ecco il male. Ora per esempio che Palazzo Venezia dovrà essere ordinato non come una semplice galleria, ma come una storica dimora parata di tutti i suoi sontuosi addobbi, è doloroso vedere così emigrare dei belli esemplari del mobilio e della suppellettile italiana.

E si badi bene che una tale perdita può essere difficilmente riparabile, poichè oramai i prodotti di tal genere, autentici, conservati e di alto valore artistico, sono diventati rarissimi: poichè la massima parte di quelli che erano disponibili è definitivamente entrata in raccolte pubbliche o private, sopratutto straniere. Di questo passo chi vorrà studiare le varie e ricchissime forme della nostra arte applicata visto che da noi non ne esiste alcuna raccolta completa, bisognerà prenda il biglietto per Parigi, per Londra, per New York o per Berlino.

Ma, tornando al caso Bardini, si dirà che occorre pur sempre un permesso di esportazione. Già: invece pare che le difficoltà spariranno mediante uno dei soliti compromessi: la cessione allo Stato di un rilevante frammento arnolfesco dell'antica facciata di S. Maria del Fiore. La grande figura giacente della Madonna di una natività. Il frammento è certo importantissimo dato gli scarsi resti della decorazione cui appartenne e la grandezza di Arnolfo di Cambio; ma è nell'interesse dello Stato che quel compromesso si faccia? Non sarebbe più conveniente esercitare il diritto di prelazione così per questo come per gli altri oggetti del Bardini quando saranno esportati? E' non dovrebbe essere interpellato in proposito il Consiglio Superiore delle B. A. dopo esperimentata la larghezza di concessioni nel permettere l'esportazione della collezione Volpi?

Il monumento a V. E.

Tutte le volte che si passa davanti al da Faraglia — si guarda il Monumento; — si può far a meno di guardarlo. Ci si siede da Faraglia — si guarda il Monumento; si aspetta il tram — si guarda il Monumento. E poi naturalmente incominciano i dubbi. In fondo è ancora una questione insoluta: E' bello, è brutto? Un giudizio definitivo, un consentimento generale non s'è formato ancora. Per questo la nostra curiosità è sempre sveglia di fronte ad esso, e approfitta dei momenti di ozio in piazza Venezia per prenderlo in esame e discuterlo.

Ora dunque hanno dorato i gruppi e le vittorie; ora il monumento è tutto bianco e oro. La sua classicità che vorrebbe derivare dalla antichità autentica, ha preso un po' il sapore squisitamente artificioso dell'*empire*. Anche allora hanno avuto la smania del prezioso: le pietre dure, i marmi rari, il bianchissimo alabastro, i metalli lucenti, l'oro o il bronzo dorato almeno. Non si nega che talvolta facessero cose deliziose; ma non s'accorgevano che col tempo la massima parte di quelle opere avrebbero servito soltanto a meravigliare per il costo i provinciali. Così nell'avvenire le guide autorizzate conducendo la gente dinanzi alle sculture dorate del Monumento, dovranno tener bene a mente quanto è costata quella rutilante e splendida veste. « E, aggiungeranno, i signori debbono considerare che questo accadeva mentre gli italiani impegnati in una aspra guerra facevano la raccolta dell'oro. Pensino, signori, quanto doveva essere ricca l'Italia! » La gente abbacinata vedrà solo il luccichio dell'oro senza badare se le opere ne siano degne.... E forse sarà meglio per l'arte italiana.

Villa Umberto

Villa Umberto, a visitarla, riserva sempre la sorpresa di qualche mutamento. Ormai non v'è zona dal Parco dei Daini al Prato del galoppatoio che sia rimasta intatta. E i continui ritocchi sia per aggiungere che per levare, vanno poco a poco alterando profondamente il suo carattere. Poichè quella che fu Villa Borghese, non era un accozzo fortuito di varie piantagioni, una recinsione qualunque di colline e vallette, prati e boschi ma la creazione di prospettive paesistiche ottenute con aperture e incroci di viali, con alternanza di aperte distese e di recinti ombrosi, con successione di linee ora curve ora diritte, di livelli ora alti ora bassi. Simile modo di concepire una villa diventava vera e propria architettura; una architettura della quale le piante, le acque, la terra fossero gli elementi così come lo sono per gli edifici le cornici, le colonne e tutto il resto. Tale fu l'arte delle ville in Italia.

E se questo appare con evidenza inconfutabile nella Villa d'Este a Tivoli, per esempio, dove l'intenzione di presentare successivamente determinati punti di vista ciascuno in sè nuovo e significativo è spinta tant'oltre da costringere a passaggi o sbocchi obbligati per mezzo di viali cinti di altissime siepi di bosso, è pure visibile in quelle parti rimaste ancora della vecchia Villa Borghese. Pensate al viale che discende al giardino del lago. Lungo una curva dolce come quella di una corda sospesa, sotto l'ombra folta dei lecci lo sguardo corre al luminoso specchio dell'acqua, sul quale si leva e splende di mille riflessi il tempio. Come questo infiniti altri accorgimenti determinano nell'apparente disordine un ordine di fantasie che si completano per leggi di contrasto e di armonia le une con le altre in un insieme di mirabile coerenza.

Sono proprio queste leggi che vanno abolendo ad una ad una i reggitori della Villa Umberto. E non si rendono conto che con il tracciare dei viali cinti di grosse staccionate là dove era voluta una libera stesa di prati, e con l'abbattere i muri là dove era voluta l'intimità raccolta di spazi chiusi, fanno opera di demolizione, proprio come a togliere delle pietre e dei mattoni si disgrega un edificio, e che con simili criteri ridurranno la storica villa a un qualunque parco cittadino sempre in via d'assestamento e migliorie.

La scoperta di un Filippo Lippi a Corneto.

E' dovuta alla sapienza e alla cura di Pietro Toesca. Egli stesso con parole calde di ammirazione, ne dà notizia sull'ultimo numero del Bollettino d'Arte.

La tavola, ben conservata, rappresenta una Madonna col bimbo ed ha un vigore di disegno e di movimento degno delle migliori opere del pittore. E' entrata a far parte della raccolta municipale di Corneto.

A. M.

Una tragedia ad Alessandria

ALESSANDRIA, 8. — Un grave fatto di sangue è avvenuto in questo deposito militare di cereali. Il piantone Faldella, di anni 36, da Moncalvo, ha sparato un colpo di moschetto, quasi a bruciapelo, contro il compagno Martinengo, di anni 43, ferendolo gravemente. Il Faldella puntava quindi l'arma contro di sè sparandosi un colpo sotto il mento.

Per gli orfani di guerra

Presieduta dal senatore Chimirri si è riunita al Ministero dell'interno la Commissione per la compilazione del regolamento di esecuzione della legge pro orfani di guerra.

Assistevano la Commissione i segretari avv. Orestano, avv. Lepore, dott. Turbacco. La Commissione ha spedito un telegramma di ringraziamento e di augurii all'on. Ministro dell'interno. Quindi, approvando le proposte formulate dal presidente, ha rimesso alla discussione plenaria le parti generali della legge, ed ha intanto provveduto alla costituzione tra i suoi componenti di quattro sottocommissioni con l'incarico di studiare gli argomenti speciali deferiti all'esame di ciascuna di esse.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Labriola continua a svolgere sul *Messaggero* con una certa astratta misteriosità di linguaggio che deve avere contribuito a farla notare scarsamente, la sua tesi per la soluzione della guerra; tesi nella quale i cosidetti « accordi politici » e le « garanzie politiche », dovrebbero in buona parte sostituire le risoluzioni e le garanzie territoriali legittime contro l'imperialismo tedesco.

Noi almeno così interpretammo la tesi del Labriola, e la combattemmo senza riserve, dichiarando che per noi una pace fatta, sia pure di un intero archivio di quei pezzi di carta, di cui si sa quale conto la Germania faccia, non sostituirebbe per nulla una pace che si fondasse su una sanzione reale dei principii per cui l'Intesa è scesa in campo, e sulla soluzione anche se non totale, positiva dei problemi, che il Labriola chiama territoriali, e che devono invece essere qualificati nazionali, che sono nel suo programma.

La nostra interpretazione non fu dal Labriola oppugnata, e quindi noi dobbiamo ritenerla giusta.

Del resto egli persevera nell'argomento, e in un articolo pubblicato nell'odierno *Messaggero* scrive:

« *Infine la questione si mette nei seguenti termini: in Inghilterra, presso una parte cospicua della democrazia francese e soprattutto in Russia sono largamente ammesse le esigenze che discendono dai nuovi aspetti della guerra. Per un caso fortunato, alcune di queste esigenze — le garanzie politiche da premettere alle garanzie territoriali — possono notevolmente favorire il ristabilimento della pace, che per vie puramente militari, cioè della vittoria schiacciante e unilaterale, sembra assai, ma assai remota. Ora anche questo è un fattore da prendere in considerazione! Le recenti polemiche avvenute in Italia dimostrano che presso una parte cospicua dell'opinione pubblica — e me ne riferisco ad alcuni scritti del Malagodi — si fa un grande sforzo per non intendersi affatto. Si continua a parlare delle esigenze italiane come se i jugoslavi fossero un'invenzione della stampa inglese, come se la rivoluzione russa non fosse avvenuta e la Germania non fosse in preda a un serio movimento di trasformazione, tanto più radicale, quanto meno drammatico.*

L'inammissione di questi fatti produce un distacco negli apprezzamenti comparativi della opinione pubblica dell'Intesa, che rischia di apparire agl'interessati e agli estranei come più forte del vero. »

In queste parole del Labriola noi siamo accusati certamente di qualche cosa; ma non sappiamo se di non capire o di non farci capire, di non intendere, o di non volere intendere.

Dobbiamo assicurarlo che certe forme morali-mentali non sono nel nostro temperamento; e se quindi il peccato nostro si riduce a non capire o a fraintendere, preghiamo l'on. Labriola di chiarirci meglio le cose, di aprirci gli oracoli delle sue astrazioni e di venire ad un discorso piano e preciso. E preciso soprattutto nei particolari; — ci spieghi egli alcuni punti almeno; ci dica come e perchè quei pezzi di carta che la Germania sino al Febbraio scorso, quando stracciò l'impegno solenne preso con Wilson, considerava come pezzi di carta, acquisteranno improvvisamente un nuovo e solenne valore per gli accordi e i trattati che la Germania è pronta a firmare per liberarsi dalla guerra ormai disastrosa; ci dia le prove, i documenti, o ci indichi i fatti e le ragioni per cui egli crede di potere affermare oggi che la Germania è in preda ad una trasformazione tanto più profonda quanto meno drammatica. Profonda certamente ai nostri occhi, così approfondita sotto terra che noi non riusciamo a vederne alcun segno con nessuna lente; mentre vediamo ad occhio nudo quella celebrazione degli accordi e dei diritti che la Germania continua a fare solennemente con la guerra dei sottomarini.... Il Presidente Wilson domanda, come prova della trasformazione tedesca, la testa degli Hohenzollern; che cosa domanderebbe, di che cosa si contenterebbe l'on. Labriola?

Ma, ripetiamolo, vogliamo fatti e cose precise; dalle oracolarità non possiamo restare soddisfatti. Il caso ha voluto che proprio in questo momento gli occhi ci cadessero su un vecchio numero del « Corriere della Sera » che esibiva una di queste oracolarità del Labriola, proclamata a Parigi, sulla via di ritorno dalla Russia. Eccola:

PARIGI, 7 luglio, ore 14,[illegible].

« *L'on. Labriola che ha fatto una sosta a Parigi prima di rientrare in Italia di ritorno dalla Russia ed a cui i corrispondenti italiani offrirono oggi una colazione insieme all'on. Raimondo ha dichiarato: « Una democrazia rivoluzionaria piena di speranze e di vitalità come la democrazia russa non può rinchiudersi nel suo guscio e illudersi al punto da ignorare il mondo in cui vive, ma deve necessariamente comprendere che il suo primo dovere è di provare la sua forza sconfiggendo il paese le cui istituzioni rappresentano il contrasto più flagrante con le sue. Se la repubblica russa è l'organismo politico più avanzato di Europa chi potrebbe negare che il kaiserismo ne è il più retrogrado? La rivoluzione russa trova il suo vero consolidamento nell'offensiva meditata da Kerenski ed eseguita da Brussilow. L'offensiva prova che la rivoluzione nulla ha distrutto di quanto era sano in Russia, mentre ha disperso quanto vi era di corrotto. Gli eserciti della rivoluzione sono ancor più agguerriti e più animati di spirito offensivo che gli eserciti dello Zar. Inoltre non vi è più posto per i fornitori corrotti, per i generali ed ufficiali intriganti, per le spie di ogni genere disseminate dal vecchio regime in tutta la Russia. La rivoluzione fa uscire dalla terra tutti i germi vitali di una nazione che l'ex-regime teneva copressi.* »

I fatti oggi pur troppo ci dicono quale valore avessero queste proclamazioni dell'on. Labriola riguardo gli effetti della rivoluzione sullo spirito e la capacità di azione degli eserciti russi e su tutto il resto.

Con questo esempio sotto gli occhi egli ci permetterà di richiedere qualche cosa di più che un pronunciamento oracolare, prima di credere a quella trasformazione dello spirito germanico, che egli afferma e che dovrebbe facilitare la fine della guerra persuadendoci ad accettare come oro la firma della Germania sui pezzi di carta, e di sostituire quei pezzi di carta a parte delle rivendicazioni nazionali e liberali del programma dell'Intesa.

O. M.

La Croce Rossa americana al fronte

ZONA DI GUERRA, 7.

Ospite del Governo italiano, è arrivata in Zona di guerra la Commissione della Croce Rossa americana guidata dal colonnello Baker. Ha prima visitato la nostra intendenza generale.

Lloyd George parla dei nostri successi

LONDRA, 7.

Il Primo Ministro, Lloyd George, in un discorso pronunciato a Birkenhead, ha detto: « La Germania può ben vantare le sue vittorie contro le forze del fronte orientale che non offrono alcuna resistenza; ma trova la sua risposta nelle vittorie degli alleati sul fronte occidentale, sopratutto nei recenti successi degli italiani. »

Il ministro Arlotta

L'*Informatore della Stampa* assicura che al Ministro senza portafoglio, on. Arlotta, è stato affidato l'incarico di esaminare tutto il complesso di quelle questioni di carattere economico-finanziario che hanno speciale attinenza col presente stato di cose ed in relazione ai problemi del dopoguerra e ciò sia per quanto riguarda direttamente il nostro paese sia nei riguardi dei rapporti economici con gli Alleati.

L'on. Alfieri a Foggia

FOGGIA, 8. — E' giunto stamane per visitare i lavori della motoaratrici dello Stato il Sottosegretario per le armi e munizioni generale Alfieri, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Il nuovo Direttore dell'Istruzione media

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stata deliberata la nomina a direttore generale dell'Istruzione media del comm. Manfredo Tovajera, capo divisione nel Ministero.

Noto da tempo a tutto il personale insegnante delle scuole medie, per il valore singolare e la rigida e larga esperienza amministrativa dimostrata, il comm. Tovajera sale, in età relativamente giovane, al supremo ufficio direttivo dell'Istruzione media, confortato dalla generale simpatia dei suoi dipendenti e della classe degli insegnanti, e fornito di una salda e profonda preparazione di cui si gioveranno indubbiamente i molti e difficili problemi della Istruzione media che in questo eccezionale periodo si impongono all'attenzione del Governo.

Bolo Pascià e Palamenghi-Crispi

Ieri riproducemmo anche noi, come gli altri giornali, dall'*Italia* la notizia secondo la quale l'avv. Palamenghi-Crispi sarebbe stato in relazione d'affari con Bolo pascià. Rileviamo ora che l'avv. Palamenghi-Crispi dirige a un giornale del mattino una lettera in cui asserisce di avere fino a pochi giorni or sono ignorato perfino l'esistenza di un Bolo pascià.

Le spese di guerra dell'Italia

Ecco il quadro complessivo delle spese di guerra sopportate dall'Italia dal maggio 1914 a tutto il 30 giugno 1917:

	Guerra	Marina
Preparazione alla guerra	1,618,8	15,93
Giugno 1915	311,4	5,1
Esercizio 1915-16	6,956,9	346,7
Esercizio 1916-17	11,885,9	496,9
Milioni di lire	20,773,0	918,0

Per onorare il valore collettivo

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il R. decreto col quale è istituito uno speciale attestato d'onore per i corpi dell'esercito segnalatisi, sui campi di battaglia, con preclare azioni di valore collettivo.

Niente vino in Svizzera

Il Ministero delle finanze rende noto che, essendo esaurita la disponibilità del contingente del vino esportabile per la Svizzera durante il trimestre in corso, la Commissione Interalleata dei contingentamenti di Parigi ha disposto che fino al 15 settembre p. v. non siano rilasciati permessi per esportazione in Svizzera del detto prodotto.

L'esportazione dell'oro dagli S. U.

WASHINGTON, 8.

Un proclama presidenziale vieta l'esportazione dei lingotti d'oro e dell'oro monetato dopo il 10 settembre allo scopo di conservare le riserve dell'oro, che fu recentemente esportato in grande quantità al Giappone, al Messico ed in Ispagna.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 10 settembre a L. 147,44.

ROMA, 7. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133,24 — Londra 36,75 1/2 — Svizzera lire 159,50 — New York 7,68 1/2.

ULTIM'ORA

L'accordo Michaelis Czernin sulla questione polacca

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: I colloqui del Cancelliere dell'Impero e del conte Czernin a Berlino riguardano anche l'assetto dello Stato polacco, in vista di ampliarne la base in conformità del proclama del 5 novembre.

Un comunicato dice che i due uomini di Stato sono addivenuti ad un pieno accordo su tutti i punti. Fra giorni vi sarà una nuova manifestazione dei due imperatori circa il problema della costituzione polacca.

La *Vossische Zeitung* dice che forse lunedì prossimo uscirà un manifesto relativo alla nomina di un Consiglio di reggenza, il quale eleggerebbe un Primo Ministro, che proporrebbe i membri del Gabinetto. Appena questo fosse costituito, verrebbero indette le elezioni per la Dieta. Si abolirebbe la delimitazione, specialmente nei riguardi amministrativi, dei due governatori.

La Germania a Riga mira a un effetto morale?

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Che i tedeschi si proponessero colla presa di Riga di ottenere sopratutto un effetto morale è confermato dal fatto che l'Imperatore si è recato subito a Riga; l'ha visitata; ha passato in rivista le truppe ed ha pronunciato un discorso nel quale, dopo averle ringraziate, ha rilevato il carattere tedesco della città conquistata. Indi ha soggiunto: Quest'impresa dell'ottavo esercito e dei suoi valorosi comandanti ha nuovamente dimostrato la nostra ferrea volontà di vincere. Noi difenderemo la nostra pelle per quanto a lungo possa durare la guerra. I colpi come la battaglia di Riga aumentano la gloria delle nostre armi. L'Imperatore ha poi parlato del raccolto ed ha così concluso: Accada ancora ciò che vuole e duri la guerra quanto vuole date colpi con cuore lieto e con ferrea volontà di riportare la vittoria su tutti.

L'Alleanza americana del lavoro e la guerra

NEW YORK, 8.

L'Alleanza americana del lavoro, riunita a Minneapoli, ha approvato una dichiarazione di principii, con la quale

1. Si impegna ad appoggiare il Governo;
2. Domanda che sia posta fine alla propaganda germanofila;
3. Si dichiara favorevole al servizio militare obbligatorio;
4. Domanda che vengano prese misure contro gli speculatori, principalmente responsabili dell'aumento del prezzo dei viveri.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 Settembre 1917

Bari	78	30	57	81	5
Firenze	5	36	81	23	49
Milano	27	11	67	81	15
Napoli	57	15	53	4	13
Palermo	90	46	17	3	11
Roma	11	10	26	66	80
Torino	75	42	44	35	52
Venezia	85	6	74	90	17

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

MARIA TRIVELLI nata ERCOLE

ha oggi alle 2,30 compiuto la sua breve e santa vita.

Il marito LUIGI TRIVELLI, Capo Sezione nel Ministero dell'Istruzione, le piccole figlie LETIZIA, BIANCA ed ERNESTINA; il fratello FRANCESCO e le sorelle CONCETTINA, GIUSEPPINA ed ISABELLA; i suoceri PASQUALE TRIVELLI e BEATRICE SPERANZA; i cognati FEDERICO TOSTI ed ATTILIO; ELISA, MARIA, EBE e BICE TRIVELLI e i parenti tutti partecipano la loro irreparabile sventura.

I funerali avranno luogo il giorno 9 corr. alle ore 15, partendo da via Pietro Cossa, n. 28.

Non s'inviano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CAMERA e salotto con comodo di cucina bellissimo balcone. Corso Umberto 51 piano primo. 14-34905

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI persona giovane esente (esente militare) bella presenza, intelligente, discreta coltura, disposto assumere posto cassiere presso Banca. Occorre prestare cauzione: titoli, contanti oppure garanzie oppure versamento conto corrente vincolato. Escludonsi assolutamente anonimi. Scrivere Libretto Postale 340946 35—34946

FATTORINI da 14 a 17 anni cercansi presso privata amministrazione. Scrivere, dando referenze alla Casella Postale 250, Roma.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Rotta, 380.

COLLEGIO BOCCARINI Amalia, Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili.

COLLEGIO Veliterno Lavalletta Velletri. Sono aperte iscrizioni convittori scuole elementari. 10—3542

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) AFFITTI

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, sei stanze, bagno, primo piano, Castelfidardo 8. 1034880

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

TELEFERICA usata circa due chilometri acquisterebbesi subito: Jafolla Ignazio, Capestrano: Indirizzare offerte. 12—3558 B

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 80, Roma.

CURA DEL DIABETE. Editore Ulrico Hoepli, Milano, L. 2.50. 10-1087-R

13) ANNUNZI VARI

ACCREDITATO Istituto informazioni incarichi fiduciari ovunque, discrezione. Piazza S. Ignazio, 128. 11—64400

14) MATRIMONIALI

GOVERNATIVO, trentenne, esonerato, sanissimo, simpatico, alto, 4.500 annue, capitale cinquantamila, privo conoscenze, sposerebbe signorina condizioni adeguate, seria, mezzana, ritiro 24. Libretto 26093. Posta Firenze. 24—3548

GIOVANE, avvenente signorina sola, priva mezzi fortuna, corrisponderebbe signore facoltoso anche anziano scopo matrimonio, Scrivere fermo posta, Daniela Orsini. 20-34923

15) CORRISPONDENZE

AIN MARA. Anima mia cara, speravo trovare stamane tua tanto sospirata. Anche piccolo vorrebbe privarti suo cuore, ma non ha cuore cattivo, Pensa stato in cui egli trovasi ed abbi compassione. Da quanto tempo è privo della luce degli occhi suoi! Tanto, tanto. Cara non ritardare tuo ritorno, perchè piccolo con indescrivibile ansia ti attende. Un milione di ardentissimi. 58—34511

BARBARA. Ho atteso una parola sola sufficiente tranquillizzarmi. Vivo soffrendo, tu lo sai, conosci l'anima mia soccorrimi dunque. Abbi pietà. Sei tutta la vita non togliermela. 229311. 27—34986

JUMAGU, Ricevo attendendo ansiosamente rivederti, inviovi tenerissimi pensieri... affettuosissimi. Coraggio! 10—3550

MASCHIETTA. Attenderotti ansioso giovedì solito luogo. Infiniti al tesoretto caro. 14—6558

MISTERI. Ricevuta una sola. Dovresti stare tu qui perchè potessi divertirmi. Rivedremoci lunedì, ora solita... Va bene? Sono felice del tuo egoismo e pregoti insistere... Quante farfalle!... Quante tristi indifferenze... Pagamente, lungamente... 32—34959

MYOSOTIS. Inviata lettera, attendo tua. Come stai? Coraggio. Pensoti. M. 10-34959

NETTUNO. Mai messaggio fu più benedetto, mai parole sono scese così profonde a commuovere tutta l'anima mia. Vieni ti aspetto con ansia minuto per minuto. La tua lettera mi è giunta troppo tardi per poterti rispondere diversamente da come feci. Sta tranquillo l'indirizzo che ti ho dato oppure fermo in posta è sicurissimo. Arrivando telefona dove mi hai scritto e fammi chiamare, sono là dalle sette a circa le dieci del mattino e dalle sei ed un quarto a circa le otto nel pomeriggio. Nelle altre ore se nota persona è tornata così telefonami pure all'albergo. Scrivimi per maggiore sicurezza subito un espresso fermo in posta dandomi un appuntamento fra le undici e mezzo e le cinque. A mezzogiorno ad ogni modo mi troverò davanti alla posta centrale. La sorte che ci ha uniti non deve dividerci.

CLANDA. Resto dove sono, punito solo 18 g. Scrivimi quotidianamente. Fatti vedere sempre presso Comando. Affettuosissimi. Gustavo. 17—6544

RINA. Trattenutomi pubblicare corrispondenze, sicuro tuo ritorno. Quando? Scrivi. Rino. 10—6549

RITORNA. Tranquillizzati. Graditissimo apprendo data fissata desiderio rivissimo. Tutto tuo sempre. 11

SIGNORA biancovestita recante involto, ammirata tram da ufficiale, pregata dare mezzo rivederla. Ricevuta vaglia 22. Posta. 16-6561

« TRIBUNA ». Scongiurata indicare mezzo corrispondere. Biglietto cinque lire numero 062358. Posta. 11—6554

... SCRIVIMI. Ritorno residenza domenica. Tutti giungenti portati pensiero costante. 10—6549

1951. Invidio, e vorrei essere chi ti porterà il saluto mio; per fissare quegli occhi tanto belli; per avere quello sguardo, buono pieno d'amore... Ricevuto per persona. Grazie. 29—64513